

I SETTORI





## 4.1 Gli scambi di merci

Nel 2017 il surplus commerciale italiano è leggermente diminuito, scendendo a 47,5 miliardi, come risultato di un aumento più consistente delle importazioni rispetto alle esportazioni (tavola 4.1), quasi interamente spiegato dal rincaro delle materie prime importate. I saldi dei settori manifatturieri sono generalmente migliorati; l'eccezione principale è la metallurgia. L'export italiano è aumentato considerevolmente, raggiungendo i 448,1 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2016 del 7,4 per cento in valore e del 3,1 per cento in volume (tavola 4.2). L'aumento delle esportazioni di beni che nel 2017 si è diffuso in tutti i principali settori, è stato particolarmente intenso nella farmaceutica, nella gioielleria, nella metallurgia e negli autoveicoli.

Il *comparto energetico*, sia per quanto riguarda l'industria estrattiva che i prodotti raffinati, ha mostrato un peggioramento del disavanzo commerciale in risposta all'aumento dei prezzi del petrolio greggio e del gas naturale, nonostante un andamento positivo delle quantità. Sia l'import (+28,3 per cento) che l'export (+51 per cento) di queste materie prime hanno fatto registrare una forte crescita dei valori. È aumentato anche il disavanzo dell'*agricoltura*, settore in cui le importazioni sono aumentate del 4,5 per cento.

I prodotti dell'*industria manifatturiera*, che rappresentano circa il 96 per cento delle esportazioni italiane, hanno conseguito un saldo positivo di oltre 96 miliardi di euro. Nel complesso la crescita a valori correnti dell'export è stata del 7,4 per cento, accompagnata da una crescita dei flussi in entrata del 7 per cento, in deciso aumento rispetto all'anno precedente.

Il settore che ha evidenziato la migliore performance esportatrice è stato quello *farmaceutico*, in progresso del 16 per cento rispetto al 2016, trainato dal comparto dei *medicinali e preparati farmaceutici* (+18 per cento). L'evoluzione dell'industria farmaceutica, avviata nel 2007, la ha portata a diventare uno dei settori di punta per l'export italiano.<sup>1</sup>

Le esportazioni di *prodotti alimentari, bevande e tabacco* hanno accelerato la loro crescita, sia in valore (+7,5 per cento), sia in quantità (+5,7 per cento). Anche le importazioni sono apparse in ripresa (+4,5 per cento), essenzialmente per l'aumento dei valori unitari (+3,8 per cento), ricollegabile anche all'andamento dei prezzi delle materie prime agricole.

Tra i settori tradizionali del *Made in Italy*, il *sistema moda* ha evidenziato una crescita delle esportazioni sia in valore, superando i 50 miliardi di euro (+4,6 per cento), che in volume (+1,6 per cento), anche se i comparti dei *prodotti tessili* e delle *calzature* hanno fatto registrare una lieve flessione delle quantità esportate. Nel complesso, la quota di mercato mondiale del sistema moda è salita dal 5,9 per cento al 6,1 per cento, prolungando la tendenza favorevole del 2016 (tavola 4.3). Nel 2017 è aumentata anche la propensione all'export, di 2 punti percentuali. In tutti i principali comparti la crescita dei valori unitari è stata superiore a quella dei prezzi, confermando una tendenza di fondo interpretabile, sia pure con molta cautela, come un segno di spostamento verso l'alto della qualità dei prodotti esportati.

Il settore della *gioielleria* ha realizzato un aumento delle esportazioni del 12 per cento nel 2017. Gli Stati Uniti si sono confermati uno dei principali acquirenti dei gioielli *Made in Italy*.

\* Redatto da Alessia Giampietri (ICE) con la supervisione di Alessandra Lanza (Prometeia).

<sup>1</sup> Cfr. il riquadro di S. Menghinello, C. Riccini, A. Vendetti, *Esportazioni ed internazionalizzazione delle imprese farmaceutiche nella trasformazione del settore a livello globale*, pubblicato in questo Rapporto.

**Tavola 4.1 - Scambi con l'estero di merci per settori: valori**

Milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente

	Esportazioni				Importazioni				Saldi	
	2017	Peso 2017	Var. % 2017	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	2017	Peso 2017	Var. % 2017	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	2016	2017
<b>Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca</b>	<b>7.084</b>	<b>1,6</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>14.460</b>	<b>3,6</b>	<b>4,5</b>	<b>1,8</b>	<b>-6.984</b>	<b>-7.376</b>
<b>Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>1.239</b>	<b>0,3</b>	<b>21,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>39.740</b>	<b>9,9</b>	<b>27,5</b>	<b>-8,8</b>	<b>-30.161</b>	<b>-38.501</b>
<i>Petrolio greggio e gas naturale</i>	365	0,1	51,0	-4,5	35.865	9,0	28,3	-8,9	-27.702	-35.500
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>429.748</b>	<b>95,9</b>	<b>7,4</b>	<b>3,0</b>	<b>333.026</b>	<b>83,1</b>	<b>7,0</b>	<b>1,5</b>	<b>89.024</b>	<b>96.722</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33.942	7,6	7,5	5,6	30.538	7,6	4,5	1,8	2.341	3.403
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	50.953	11,4	4,6	3,3	31.146	7,8	1,9	1,3	18.154	19.807
<i>Prodotti tessili</i>	10.037	2,2	1,7	0,4	6.992	1,7	2,0	0,2	3.012	3.046
<i>Articoli di abbigliamento</i>	20.491	4,6	4,7	3,5	13.861	3,5	1,2	1,0	5.870	6.630
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento e simili)</i>	20.424	4,6	5,9	4,6	10.293	2,6	2,7	2,5	9.273	10.131
<i>Calzature</i>	9.503	2,1	3,4	3,3	5.356	1,3	-0,5	2,3	3.809	4.147
Legno e prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)	1.838	0,4	6,5	4,1	3.325	0,8	2,4	-0,4	-1.520	-1.487
Carta e prodotti di carta; stampa	6.725	1,5	2,3	1,8	6.945	1,7	6,8	0,5	74	-219
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.471	3,0	34,2	-3,7	8.158	2,0	22,7	-3,5	3.393	5.314
Sostanze e prodotti chimici	30.042	6,7	9,0	3,2	37.153	9,3	7,0	0,3	-7.174	-7.111
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	24.774	5,5	16,0	8,3	24.003	6,0	4,6	3,8	-1.581	771
Articoli in gomma e materie plastiche	16.102	3,6	6,5	2,6	10.349	2,6	5,6	2,6	5.319	5.753
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	10.343	2,3	1,4	2,9	3.898	1,0	5,0	1,7	6.491	6.445
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	47.209	10,5	8,7	-0,4	41.665	10,4	16,4	-0,3	7.626	5.543
<i>Prodotti della metallurgia</i>	27.135	6,1	9,9	-2,1	33.225	8,3	18,8	-0,9	-3.270	-6.090
<i>Prodotti in metallo</i>	20.073	4,5	7,1	2,3	8.440	2,1	7,5	2,4	10.897	11.633
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14.430	3,2	5,8	1,8	26.974	6,7	5,1	-2,2	-12.031	-12.544
Apparecchi elettrici	23.100	5,2	4,7	2,2	16.892	4,2	7,9	3,4	6.411	6.208
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	80.061	17,9	5,4	2,6	29.394	7,3	5,0	3,3	47.976	50.667
Mezzi di trasporto	50.796	11,3	6,6	5,7	48.890	12,2	7,6	4,1	2.181	1.907
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	37.559	8,4	9,6	6,9	42.568	10,6	9,0	5,0	-4.778	-5.009
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	13.237	3,0	-0,9	2,6	6.322	1,6	-1,2	-0,8	6.959	6.916
Mobili	9.577	2,1	3,5	2,9	2.098	0,5	3,1	2,7	7.224	7.480
Prodotti delle altre attività manifatturiere	16.354	3,6	7,1	5,4	11.551	2,9	3,8	3,8	4.147	4.803
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	7.007	1,6	12,0	5,6	2.925	0,7	9,1	5,8	3.574	4.083
<b>Altri prodotti</b>	<b>10.036</b>	<b>2,2</b>	<b>9,0</b>	<b>2,4</b>	<b>13.433</b>	<b>3,4</b>	<b>17,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2.235</b>	<b>-3.397</b>
<b>Totale</b>	<b>448.107</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	<b>3,0</b>	<b>400.659</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>0,0</b>	<b>49.643</b>	<b>47.448</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2011.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

La meccanica (*macchine ed apparecchi n.c.a.*), che realizza quasi il 18 per cento delle esportazioni italiane, ha fatto registrare un miglioramento del saldo commerciale (giunto oltre i 50 miliardi di euro) grazie a una crescita delle esportazioni (+5,4 per cento) leggermente superiore a quelle delle importazioni (5 per cento). Tra le voci più dinamiche si segnalano le *apparecchiature fluidodinamiche* (+22,5 per cento) e le *macchine e attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)* (+13,7 per cento). Le poche voci che hanno registrato variazioni negative includono

le *macchine per la metallurgia* (-28,4 per cento) e le *macchine per l'industria della carta e del cartone* (-3,7 per cento). I principali mercati di destinazione del settore si sono confermati la Germania, la Francia e, tra i partner extra-europei, gli Stati Uniti.

Nel settore dei *mezzi di trasporto* spicca il comparto degli *autoveicoli*, le cui esportazioni sono aumentate nel 2017 del 9,6 per cento, al di sopra del tasso medio degli ultimi cinque anni. Anche le importazioni sono cresciute considerevolmente (9 per cento), ma meno che negli ultimi anni. In termini quantitativi il divario tra l'incremento dell'export (8,9 per cento) e dell'import (4,8 per cento) è stato assai più ampio, compensato da un aumento relativamente forte dei valori unitari degli autoveicoli importati (4,1 per cento), malgrado l'invarianza dei loro prezzi. Per quanto riguarda le altre divisioni del settore, è stato negativo il contributo in termini di esportazioni delle *navi e imbarcazioni* (-0,2 per cento), mentre appaiono in netto rialzo le *locomotive e materiale rotabile ferroviario* (+14,5 per cento), entrambi comparti fortemente volatili in quanto influenzati da grandi commesse pluriennali.

Il *sistema casa*, che costituisce una delle cosiddette "4A" dell'eccellenza manifatturiera italiana, ha mostrato variazioni positive sia per le esportazioni di *legno e prodotti in legno e sughero* (+6,5 per cento a valori correnti), sia per i *mobili* (+3,5 per cento). Le esportazioni del settore legno sono state trainate dai *prodotti in legno*, al cui interno si è evidenziata una forte dinamica dei *pannelli di legno* (+13,1 per cento), che si configurano come le attività più a monte del processo produttivo. Complessivamente, le imprese italiane del settore si confermano importatrici di materie prime e semilavorati ed esportatrici nette di prodotti finiti, simbolo della qualità del *Made in Italy*. Il valore complessivo dell'export di mobili è stato di oltre 9,5 miliardi, in prevalenza determinato dalla voce *altri mobili*. I principali partner fornitori di materie prime e semilavorati si sono confermati la Germania, l'Austria e la Francia, paesi ricchi di risorse boschive, mentre per quanto riguarda i principali mercati di destinazione del prodotto finito si evidenziano la Francia, la Germania e gli Stati Uniti. La maggior parte dell'import di mobili proviene dalla Cina, che sta al tempo stesso trainando anche le esportazioni. Infatti, i consumatori cinesi mostrano sempre più interesse per il mobile italiano, soprattutto per quanto riguarda il segmento dell'arredo di lusso. La quota di mercato del settore del mobile sul totale dell'esportazioni mondiali è stata del 6,8 per cento, stabile rispetto agli ultimi due anni. Tuttavia, le esportazioni italiane di mobili hanno perso posizioni rispetto ai concorrenti dell'Eurozona (tavola 4.3).

*Vetro, ceramica e materiali non metalliferi per l'edilizia* hanno contribuito al saldo manifatturiero italiano per un valore di 6,4 miliardi di euro nel 2017, in lieve calo rispetto all'anno precedente. I tassi di crescita più elevati sono stati conseguiti dalle esportazioni del *vetro piano* (+13,1 per cento) e delle *fibre di vetro* (+11,1 per cento). Di segno opposto *i mattoni, tegole e altri prodotti per l'edilizia in terracotta* (-3,5 per cento) e le *pietre tagliate, modellate e finite* (-5,4).

La divisione dei *prodotti in metallo* ha segnato una variazione del 7,1 per cento nel 2017, in accelerazione rispetto alla media degli ultimi sei anni (+2,3 per cento). Variazioni positive sono state conseguite dalla voce degli *elementi da costruzione in metallo* (+3,7 per cento) e dagli *articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta* (+9,8 per cento). È invece continuato il calo delle esportazioni di *armi e munizioni* (-9,3 per cento).

L'*industria metallurgica* ha realizzato un'espansione delle esportazioni del 9,9 per cento. Hanno mostrato variazioni positive i *prodotti in rame* (+17,9 per cento) e *alluminio* (+11,2 per cento) e soprattutto i *prodotti della siderurgia* (+21,6 per cento), evidenziando così un recupero della produzione italiana. Le esportazioni sono aumentate soprattutto verso i paesi dell'UE, mentre hanno subito un calo verso i paesi extra-UE (-7 per cento). Sono tuttavia apparse in netto calo le esportazioni di *metalli preziosi e relativi semilavorati* (-13,4 per cento).

**Tavola 4.2 - Scambi con l'estero di merci per settori: quantità e prezzi**

Variazioni percentuali sull'anno precedente; indici 2015=100

	Esportazioni						Importazioni					
	Quantità		Valori medi unitari		Prezzi <sup>(b)</sup>		Quantità		Valori medi unitari		Prezzi <sup>(c)</sup>	
	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	Var. % 2017 <sup>(a)</sup>	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17
<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	...	...	<b>2,3</b>	<b>0,6</b>	<b>2,2</b>	<b>1,2</b>	...	...
<b>Prodotti dell'industria estrattiva</b>	<b>9,8</b>	<b>0,6</b>	<b>10,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>7,9</b>	<b>-0,9</b>	<b>18,1</b>	<b>-8,0</b>	<b>18,6</b>	<b>-5,7</b>
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>3,2</b>	<b>0,9</b>	<b>4,1</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>0,2</b>	<b>2,7</b>	<b>0,4</b>	<b>4,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,4</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,7	3,1	1,7	2,5	0,9	1,4	0,6	0,3	3,8	1,5	1,9	1,0
Prodotti tessili, abbigliamento e accessori	1,6	-0,7	2,9	4,0	0,0	0,9	-0,1	-1,7	2,0	3,0	0,2	0,8
<i>Prodotti tessili</i>	-0,3	-1,8	2,1	2,3	0,2	0,8	-0,3	-1,1	2,3	1,3	0,8	0,1
<i>Articoli di abbigliamento</i>	0,9	-0,4	3,8	4,0	0,9	1,0	-0,3	-1,2	1,5	2,3	0,6	0,6
<i>Calzature, prodotti in pelle (escluso abbigliamento)</i>	3,6	-0,2	2,2	4,8	-0,8	0,9	0,1	-2,6	2,6	5,1	-0,6	1,5
Calzature	-0,4	-2,0	3,9	5,5	-0,4	1,0	-3,7	-2,3	3,3	4,6	-1,1	1,5
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	2,7	1,7	0,2	0,3	1,3	0,7	2,9	0,2	2,3	0,1	-0,1	0,7
Carta e prodotti di carta	2,3	2,0	...	-0,1	0,4	0,0	4,0	0,9	2,7	-0,3	1,4	-0,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10,1	0,0	21,9	-3,7	19,3	-3,5	-3,3	2,3	26,9	-5,5	14,8	-2,3
Sostanze e prodotti chimici	5,6	2,2	3,3	0,9	1,4	-0,2	1,3	0,3	5,6	0,9	4,4	-0,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5,4	7,6	10,1	0,8	-0,2	0,5	6,5	1,4	-1,8	0,0	-0,1	-0,9
Articoli in gomma e materie plastiche	3,9	0,5	2,5	2,2	0,7	0,7	2,6	0,9	2,9	2,4	1,0	-0,2
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	-1,4	0,6	2,8	2,3	0,0	0,4	3,0	-1,0	2,0	2,7	1,4	0,7
Metalli di base e prodotti in metallo	4,0	0,1	4,5	-0,5	5,0	-0,7	9,3	1,6	6,5	-1,8	6,9	-2,0
<i>Prodotti della metallurgia</i>	3,8	0,5	5,9	-2,6	9,1	-1,8	10,4	2,0	7,6	-2,9	8,6	-2,5
<i>Prodotti in metallo</i>	4,1	-0,6	2,9	3,0	1,6	0,4	4,0	-1,0	3,4	3,4	1,0	0,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,2	-1,0	4,5	2,9	1,5	1,3	-0,1	-3,9	5,1	1,8	-0,7	-0,3
Apparecchi elettrici	2,3	0,9	2,3	1,2	1,5	0,5	4,9	0,7	2,9	2,6	-0,9	0,4
Macchinari ed apparecchi meccanici	1,9	-1,6	3,4	4,3	-0,1	0,7	3,9	0,7	1,1	2,6	-0,1	0,4
Mezzi di trasporto	3,7	3,4	2,9	2,1	-0,2	-0,6	2,8	0,7	4,6	3,4	0,1	-0,8
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	8,9	5,0	0,6	1,8	-0,1	-0,7	4,8	2,4	4,1	2,5	0,0	-0,9
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	-8,5	-0,6	8,3	3,1	-0,5	-0,2	-8,2	-8,4	7,6	8,5	2,7	1,5
Mobili	0,8	0,5	2,6	2,4	0,5	0,8	0,8	1,2	2,3	1,4	1,3	1,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,7	1,0	4,2	3,3	-0,1	1,0	2,6	1,0	1,2	2,6	-0,8	1,1
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>0,9</b>	<b>4,2</b>	<b>2,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,2</b>	<b>2,6</b>	<b>0,4</b>	<b>6,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,3</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2011.

<sup>(a)</sup> Dati provvisori.

<sup>(b)</sup> Prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero

<sup>(c)</sup> Prezzi all'importazione nell'industria

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat e Eurostat

Le esportazioni di *apparecchi elettrici* sono aumentate del 4,7 per cento, con uno sviluppo relativamente più forte di quelle delle *apparecchiature di cablaggio* (+8,3 per cento) e dei *motori elettrici* (5 per cento).

Le esportazioni di *computer, apparecchi elettronici e ottici* hanno segnato un aumento del 5,8 per cento, dovuto principalmente alle *apparecchiature per le telecomunicazioni*, cresciute del 9 per cento, e ai *computer e unità periferiche* (+8,7 per cento). Ha continuato a essere negativa, invece, la performance dell'*orologeria*, le cui esportazioni sono calate del 6,4 per cento a valori correnti.

La *chimica* ha mostrato un disavanzo in lieve calo rispetto al 2016 e una crescita delle esportazioni del 6,7 per cento in valore e del 5,6 per cento in volume. La crescita dei valori è stata trainata dalle esportazioni di *prodotti chimici di base*, aumentate dell'11 per cento, e da quelle di *prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili* (+9,1 per cento).

Le esportazioni di *articoli in gomma e materie plastiche* sono aumentate del 6,5 per cento in valore, con un incremento dei volumi del 3,9 per cento rispetto al 2016, dovuto principalmente al favorevole andamento della produzione di autoveicoli. Le esportazioni di *articoli in materie plastiche*, sono cresciute in valore del 6,4 per cento; quelle degli *articoli in gomma* del 6,9 per cento.

Più contenuta è risultata l'espansione delle esportazioni di *carta e prodotti di carta* (+2,3 per cento), frenata dalla lieve flessione del segmento dei *prodotti igienico-sanitari* (-1,7 per cento).

L'analisi delle quote di mercato settoriali delle esportazioni italiane (tavola 4.3) evidenzia nel 2017 una situazione stazionaria rispetto al 2016, sia per quanto riguarda la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali di beni (3,1 per cento) che quella sulle esportazioni dell'Area dell'euro (11,1 per cento). Con riferimento al confronto mondiale, i settori che hanno migliorato le proprie posizioni nel 2017 sono la farmaceutica (+0,4 punti percentuali), gli autoveicoli (+0,1) e diversi settori tipici del *Made in Italy*, come i prodotti alimentari, i prodotti in pelle, gli articoli di abbigliamento e soprattutto la gioielleria (+0,5). Si tratta di tutti settori nei quali emerge un andamento dei valori medi unitari superiore alla dinamica dei prezzi (tavola 4.2), che può essere interpretato, come già accennato, come un indizio di miglioramento qualitativo del mix di prodotti esportati. I consumatori stranieri scelgono sempre di più i prodotti di qualità tipici della manifattura italiana. Si registra, di converso, un lieve calo delle quote di mercato nella meccanica (-0,2 punti percentuali), nelle calzature (-0,1) e nel settore della carta (-0,1).

**Tavola 4.3 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per settori**

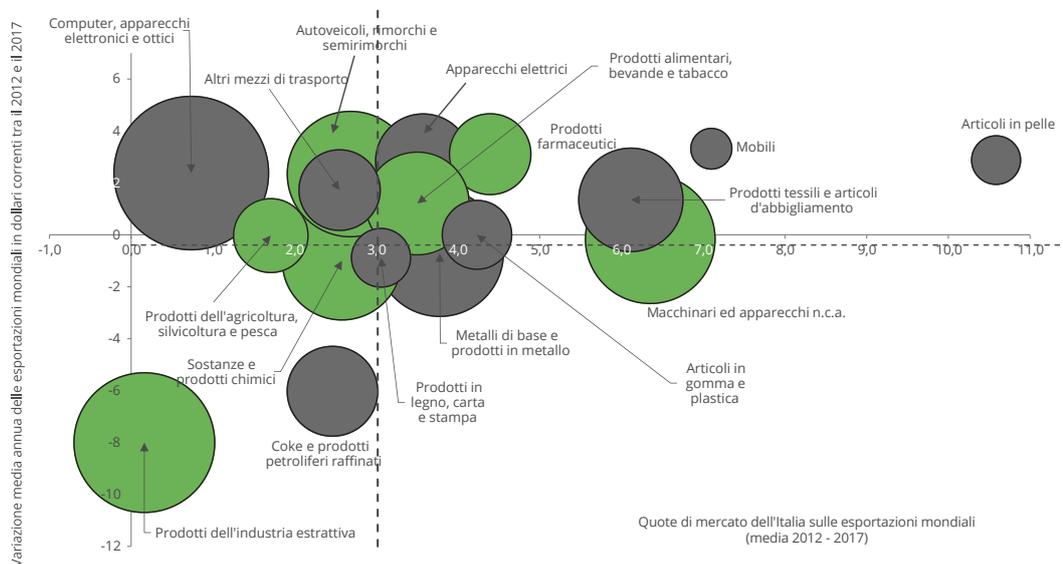
Percentuali a prezzi correnti

	Peso sulla domanda mondiale				Quote sulle esportazioni mondiali				Quote sulle esportazioni dell'Area dell'euro			
	2011	2015	2016	2017	2011	2015	2016	2017	2011	2015	2016	2017
<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>7,2</b>	<b>7,2</b>	<b>7,4</b>	<b>7,1</b>
<b>Prodotti dell'industria estrattiva</b>	<b>13,8</b>	<b>8,7</b>	<b>7,3</b>	<b>8,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>83,0</b>	<b>88,0</b>	<b>89,3</b>	<b>88,0</b>	<b>3,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,5</b>	<b>11,9</b>	<b>11,8</b>	<b>11,7</b>	<b>11,6</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,3	5,7	5,9	5,8	3,8	3,9	3,9	4,0	10,0	10,7	10,8	10,8
Prodotti tessili, abbigliamento e accessori	4,9	5,7	5,8	5,4	6,7	5,7	5,9	6,1	27,6	27,2	26,5	25,8
<i>Prodotti tessili</i>	1,5	1,7	1,7	1,6	5,0	4,0	4,1	4,1	23,5	22,5	22,3	21,8
<i>Articoli di abbigliamento</i>	2,3	2,7	2,7	2,5	5,6	4,7	5,0	5,2	24,6	24,1	23,7	22,9
<i>Calzature, prodotti in pelle (escluso abbigliamento)</i>	1,1	1,4	1,4	1,3	11,5	9,8	10,2	10,4	36,6	35,4	34,0	33,0
Calzature	0,6	0,8	0,8	0,8	10,2	7,8	8,1	8,0	32,4	29,5	28,4	27,0
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,6	0,7	0,7	0,7	2,1	1,7	1,7	1,7	5,9	6,1	6,1	5,9
Carta e prodotti di carta; stampa	1,3	1,2	1,2	1,2	3,8	3,8	3,8	3,7	9,2	9,9	9,9	9,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5,1	3,6	3,1	3,5	2,7	2,5	2,38	2,55	10,4	9,6	9,0	9,8
Sostanze e prodotti chimici	7,9	7,7	7,6	7,7	2,6	2,5	2,7	2,7	6,9	7,2	7,3	7,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3,2	3,8	4,0	4,0	4,0	4,3	4,1	4,5	7,8	7,8	8,2	8,9
Articoli in gomma e materie plastiche	2,3	2,6	2,7	2,6	4,8	4,1	4,2	4,2	13,4	13,0	13,0	12,9
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	1,1	1,3	1,2	1,2	6,6	5,7	6,1	6,1	19,4	20,0	19,8	19,2
Metalli di base e prodotti in metallo	8,3	8,4	8,4	8,4	4,4	3,4	3,5	3,5	15,4	15,0	15,2	14,6
<i>Prodotti della metallurgia</i>	2,1	2,4	2,4	2,3	3,8	2,8	2,9	2,9	14,5	13,8	14,3	13,6
<i>Prodotti in metallo</i>	6,2	6,0	6,0	6,1	5,9	4,9	5,0	5,1	17,2	16,8	16,5	16,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12,4	14,4	14,5	14,5	0,9	0,7	0,7	0,7	5,0	4,6	4,5	4,4
Apparecchi elettrici	4,4	4,9	5,1	5,0	4,2	3,4	3,4	3,4	13,0	12,9	12,6	12,1
Macchinari ed apparecchi meccanici	9,0	9,0	9,1	9,0	6,5	6,2	6,4	6,2	18,3	18,9	19,0	18,4
Mezzi di trasporto	10,2	12,0	12,7	12,1	2,8	2,6	2,7	2,8	7,4	7,3	7,4	7,7
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	7,4	8,6	9,1	8,8	2,7	2,7	2,8	2,9	6,8	7,2	7,3	7,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	2,8	3,3	3,6	3,3	3,4	3,0	4,1	4,2	9,5	7,5	7,9	7,9
Mobili	0,8	1,0	1,0	0,9	8,6	6,8	6,8	6,8	28,9	28,9	28,1	27,5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,6	3,2	3,3	3,1	3,3	2,5	2,5	2,5	14,3	13,9	13,5	13,6
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	0,9	1,1	1,1	1,0	4,2	3,9	3,7	4,2	36,2	30,3	30,2	29,4
<b>Altri prodotti</b>	<b>3,3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,4</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>	<b>5,6</b>
<b>Totale merci</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>11,1</b>	<b>11,0</b>	<b>11,1</b>	<b>11,1</b>

<sup>(1)</sup> La quota non coincide con quella della tavola 1 dell'approfondimento, *Le quote di mercato delle esportazioni italiane: un'analisi constant-market-shares*, né con il grafico 2.10, perché qui la quota è calcolata sulle esportazioni di un aggregato di 74 paesi.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

### Grafico 4.1 - Quote di mercato delle esportazioni italiane e dinamica della domanda mondiale per settori



(1) La dimensione della bolla rappresenta il peso del settore sulle esportazioni mondiali nel periodo 2012-17. Bolle verdi (grigie) indicano settori in cui la quota di mercato dell'Italia è cresciuta (diminuita) tra il 2012 e il 2017.

Le linee tratteggiate rappresentano le variabili indicate nei due assi per il totale dei settori.

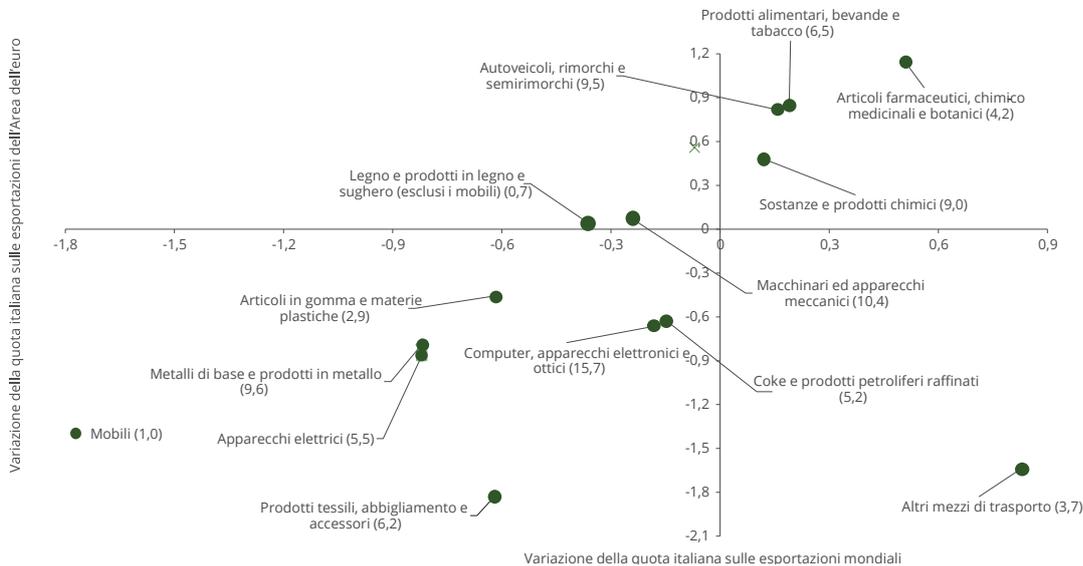
Fonte: elaborazioni ICE su dati Istituti nazionali di statistica

Osservate in una prospettiva temporale più lunga, tra il 2012 e il 2017, le quote di mercato mondiale delle esportazioni italiane possono essere analizzate in relazione alle differenze nella dinamica della domanda mondiale per settori (grafico 4.1). Nel periodo considerato i principali settori di specializzazione delle esportazioni italiane, identificati per avere quote di mercato superiori alla media, sono stati quasi tutti caratterizzati da una crescita della domanda mondiale relativamente rapida. Tra di essi (nel quadrante in alto a destra del grafico) si trovano non soltanto settori di specializzazione tradizionale, come gli articoli in pelle (che includono le calzature), i mobili, il tessile-abbigliamento e l'industria alimentare, ma anche settori in cui i vantaggi comparati delle esportazioni italiane sono emersi solo recentemente, come la farmaceutica e gli apparecchi elettrici. Indipendentemente dalle variazioni di quota registrate in ciascun settore, identificate dal colore delle bolle, la correlazione positiva tra i livelli medi delle quote di mercato settoriali dell'Italia e la dinamica della domanda mondiale ha dato un contributo positivo alla variazione della quota aggregata. Tale correlazione è stata rinforzata dal fatto che settori di debolezza delle esportazioni italiane, come i prodotti dell'industria estrattiva e i derivati del petrolio, siano invece stati caratterizzati da una forte flessione della domanda mondiale (quadrante in basso a sinistra del grafico), a causa della caduta dei loro prezzi.<sup>2</sup> Per contro, un contributo negativo alla variazione della quota aggregata è stato arrecato dal fatto che in alcuni importanti settori trainanti della domanda mondiale, come i prodotti dell'ICT e i mezzi di trasporto, le quote italiane siano relativamente basse (quadrante in alto a sinistra).

<sup>2</sup> Cfr. l'approfondimento di F. Di Giacomo, *Le quote di mercato delle esportazioni italiane: un'analisi constant-market-shares*, pubblicato nel capitolo 2 di questo Rapporto.

## Grafico 4.2 - Quote dell'Italia sulle esportazioni del mondo e dell'Area dell'euro per i settori manifatturieri

Variazioni assolute delle quote percentuali a prezzi correnti tra il 2012 e il 2017



Il valore a margine dell'etichetta indica il peso percentuale medio del settore sulle esportazioni mondiali (2012-2017).

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica

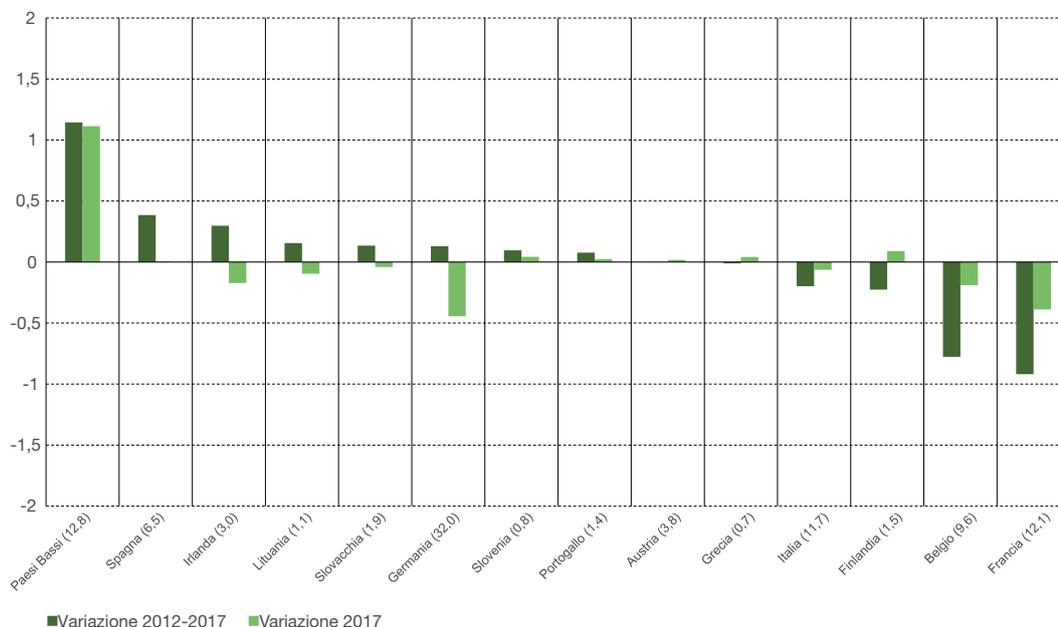
Per valutare meglio l'andamento delle esportazioni italiane nei diversi settori, al netto degli effetti dovuti all'espansione della Cina e di altri paesi emergenti, può essere utile confrontare le variazioni delle loro quote di mercato sul totale delle esportazioni mondiali di ciascun settore con quelle delle loro quote sul totale delle esportazioni dell'Eurozona verso il mondo (grafico 4.2). Nel periodo 2012-2017, i principali settori possono essere suddivisi in tre gruppi: casi di *successo competitivo globale*, in cui le quote dell'Italia sono aumentate sia rispetto alle esportazioni mondiali che a quelle dell'Area dell'euro (alimentari, autoveicoli, chimica, farmaceutica); casi di *successo rispetto all'Eurozona*, in cui le quote sulle esportazioni mondiali sono diminuite, ma sono aumentate o almeno sono rimaste invariate quelle rispetto ai concorrenti dell'Eurozona (prodotti in legno, macchinari ed apparecchi meccanici), casi di *insuccesso competitivo*, in cui le quote italiane sono diminuite in entrambe le dimensioni di confronto (prodotti del sistema moda, del sistema casa, derivati del petrolio, prodotti in gomma e plastica, in metallo, apparecchi elettrici, metallurgia, prodotti dell' ICT).

I grafici seguenti intendono confrontare le variazioni delle quote di mercato dei principali paesi dell'Eurozona, calcolate sul totale delle esportazioni dell'area verso il mondo, tra il 2011 e il 2017.

Il grafico 4.3 si riferisce al totale dei *manufatti* e mostra anche le variazioni di quota del 2017 rispetto all'anno precedente. La quota italiana è lievemente diminuita nel 2017, prolungando la tendenza discendente degli anni precedenti. Considerando l'intero periodo tra il 2011 e il 2017, i guadagni di quota più rilevanti sono stati conseguiti dai Paesi Bassi (interamente nell'ultimo anno) e, in misura minore, dalla Spagna, dall'Irlanda, dalla Germania e da un gruppo di paesi a essa vicini, a scapito soprattutto del Belgio e della Francia. La Germania, tuttavia, nel 2017 ha subito una lieve flessione della sua ampia quota di mercato, pari a quasi un terzo del totale dell'Eurozona.

### Grafico 4.3 - Manufatti: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Nel *sistema moda* (grafico 4.4), la quota dell'Italia, pur restando dominante, è diminuita sensibilmente negli ultimi sei anni, a vantaggio principalmente della Spagna e dei Paesi Bassi. Oltre all'Italia, perdite di quota rilevanti sono state subite dal Belgio e dall'Austria.

Nel settore dei *mobili* (grafico 4.5) entrambi i principali paesi esportatori (Germania e Italia) hanno fatto registrare un marcato ridimensionamento delle loro quote di mercato. Perdite consistenti hanno colpito anche, l'Austria, il Belgio e la Slovenia, a vantaggio soprattutto di Paesi Bassi, Lituania, Spagna, Portogallo e Slovacchia.

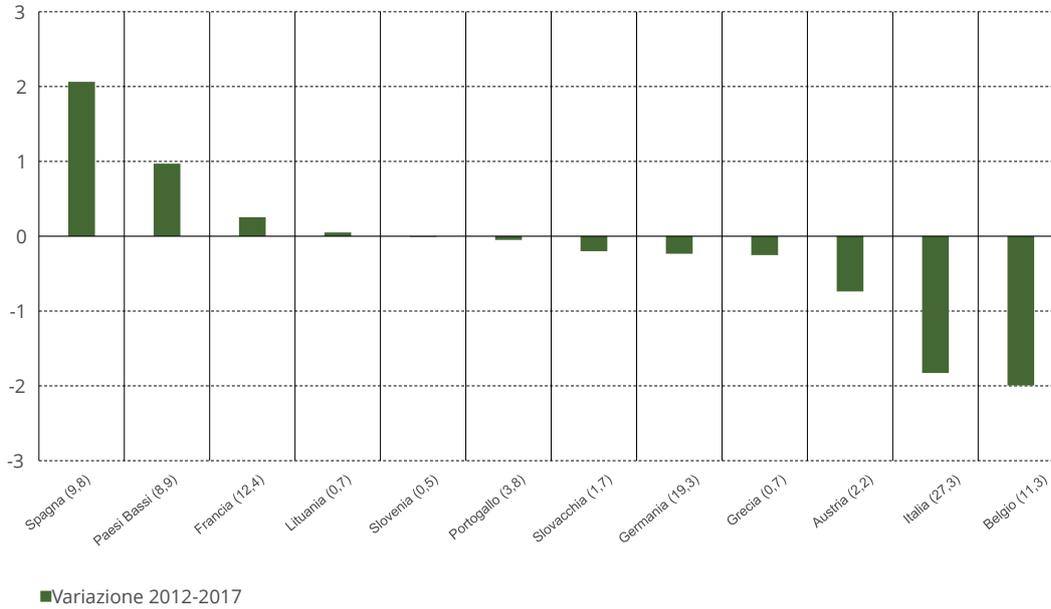
Al comparto casa fa capo in gran parte anche il settore del *vetro, ceramica e materiali per l'edilizia* (grafico 4.6), dominato dalla Germania e, con un certo distacco, dall'Italia. In questo caso la perdita di quota delle esportazioni italiane è stata meno forte di quelle subite da altri paesi, come Belgio, Francia e Austria. Il successo più rilevante è stato conseguito dalla Spagna, seguita da Paesi Bassi e Irlanda.

Nell'*industria meccanica* la quota dell'Italia sulle esportazioni dell'Eurozona è lievemente aumentata negli ultimi sei anni. Aumenti più consistenti sono stati ottenuti da Paesi Bassi, Spagna, Austria e Slovacchia. Hanno invece perso quota la Finlandia, il Belgio, la Francia e soprattutto la Germania, che tuttavia mantiene una posizione molto forte, realizzando oltre il 40 per cento delle esportazioni dell'Area.

Nei *prodotti alimentari bevande e tabacco* (grafico 4.8), la quota dell'Italia rispetto ai paesi dell'Area dell'euro si è ampliata negli ultimi sei anni, con un incremento superato soltanto da quella spagnola. In lieve calo la posizione della Germania, che però continua a primeggiare. Hanno subito un leggero calo anche le quote degli esportatori francesi, penalizzate dal settore vitivinicolo, che ha perso terreno a vantaggio dell'export di vino italiano.

**Grafico 4.4 - Comparto moda: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**

Variazioni assolute delle quote percentuali



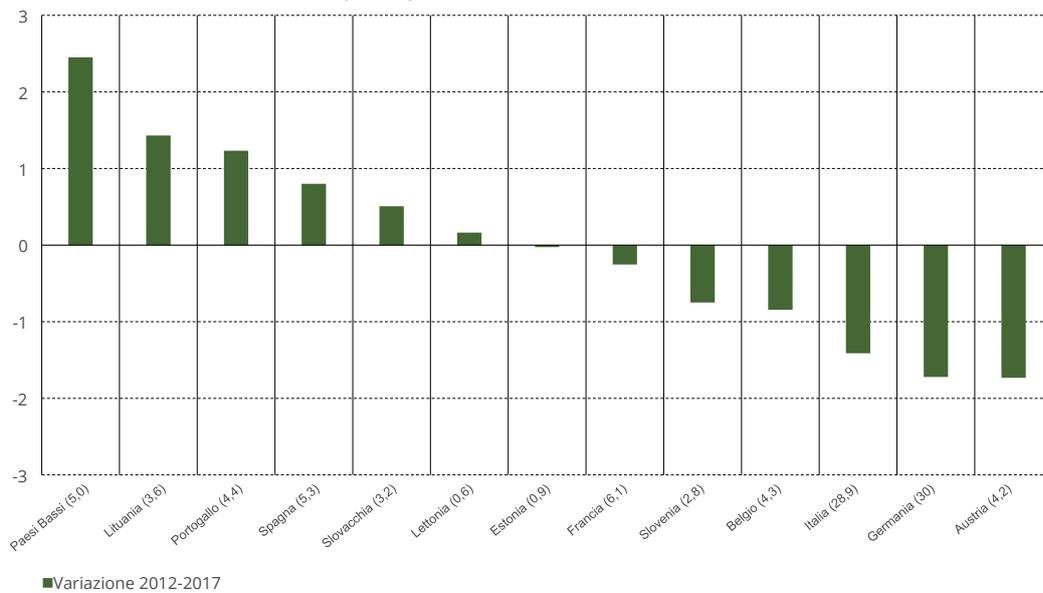
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

**Grafico 4.5 - Mobili: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**

Variazioni assolute delle quote percentuali

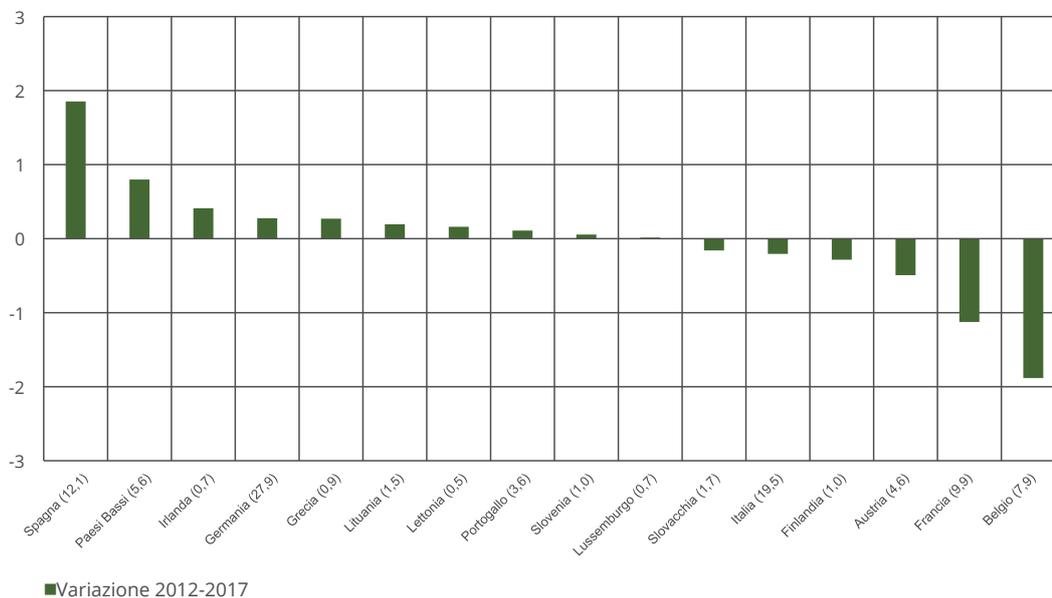


I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

**Grafico 4.6 - Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**  
 Variazioni assolute delle quote percentuali

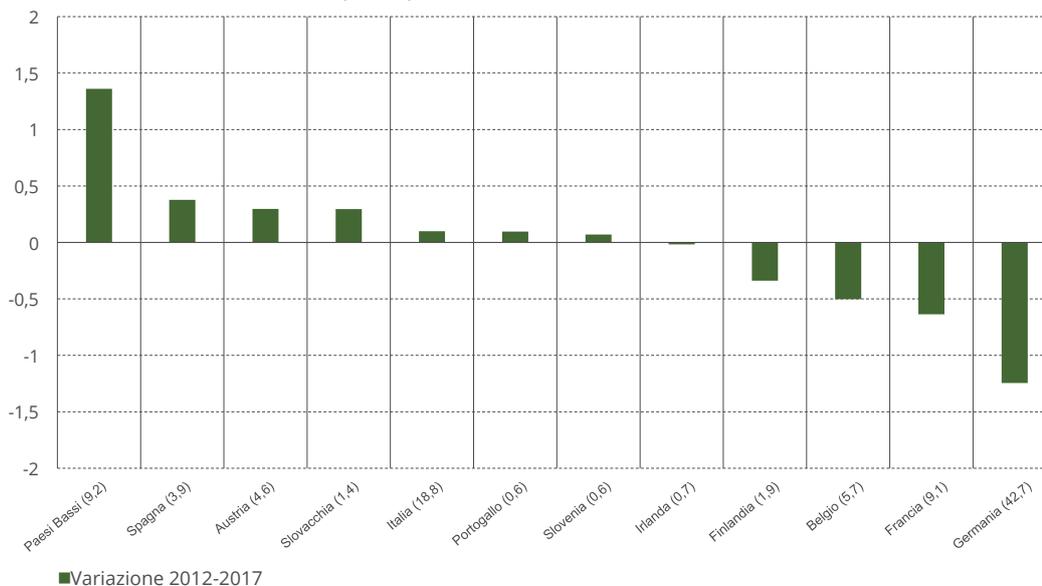


I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup>Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

**Grafico 4.7 - Meccanica: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**  
 Variazioni assolute delle quote percentuali



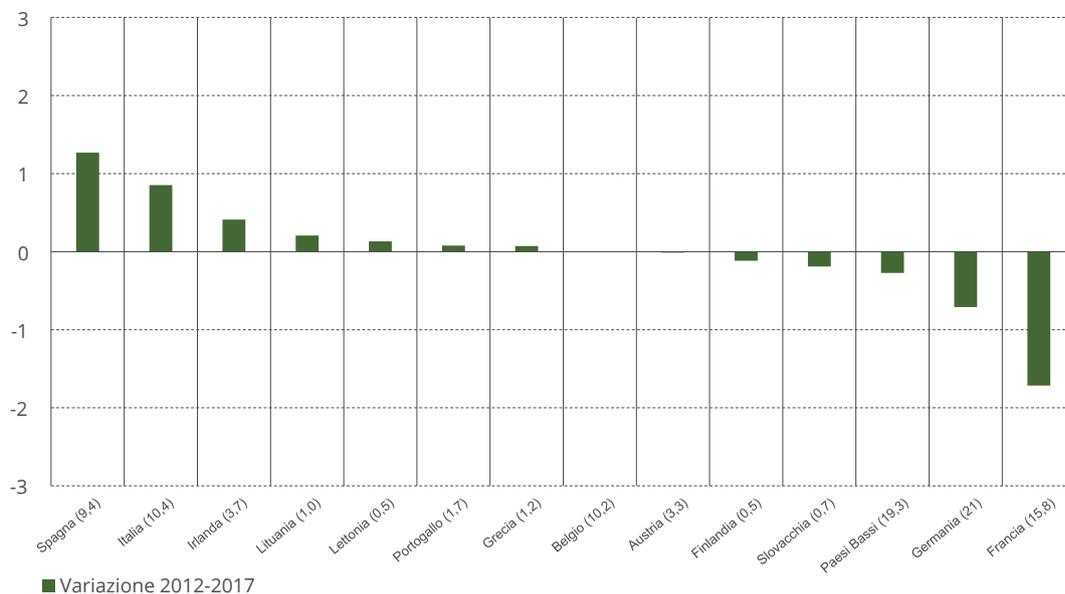
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup>Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

### Grafico 4.8 - Alimentari, bevande e tabacco: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



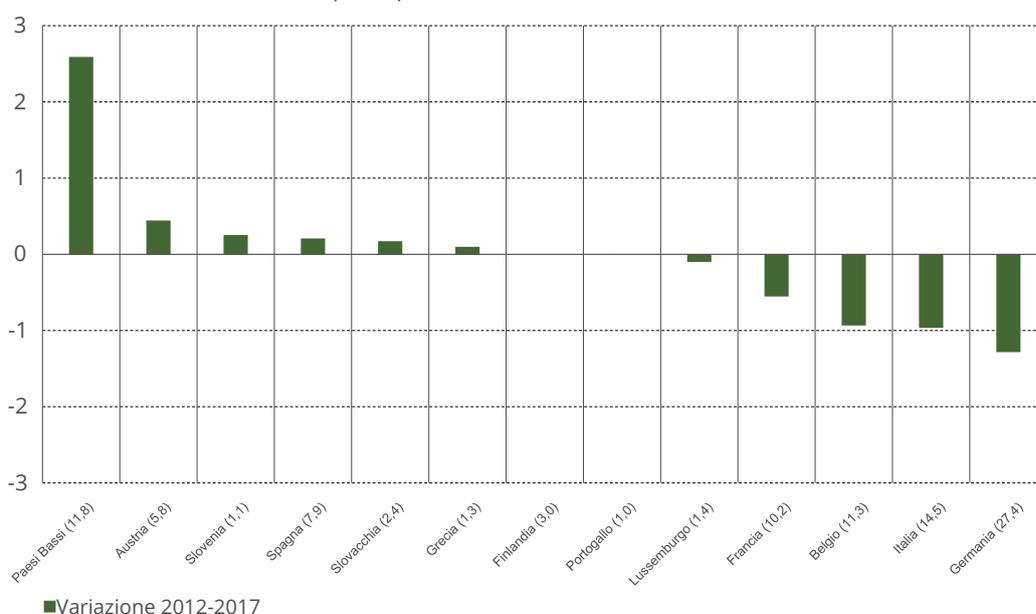
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

### Grafico 4.9 - Metallurgia: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro

Variazioni assolute delle quote percentuali



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

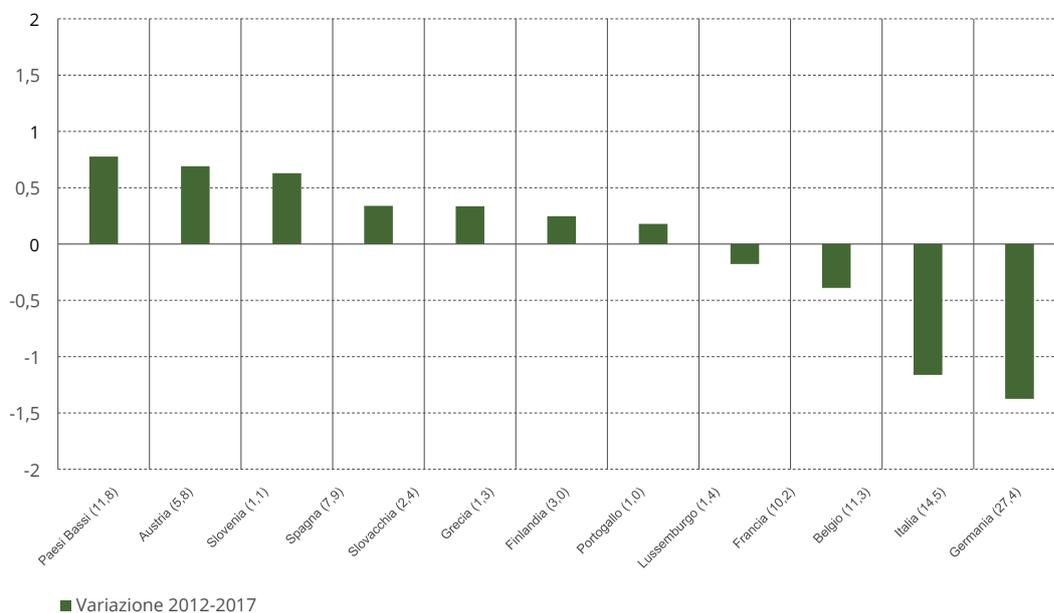
Nel settore della *metallurgia* (grafico 4.9) l'Italia ha perso quota come quasi tutti i maggiori esportatori dell'Eurozona (Germania, Belgio e Francia). Di queste perdite si sono avvantaggiati in gran parte i Paesi Bassi.

Il settore degli *autoveicoli* (grafico 4.10) è quello in cui l'Italia ha fatto registrare il risultato relativamente migliore. Il suo aumento di quota è stato il più ampio tra i paesi dell'Eurozona, seguito da quelli di Paesi Bassi e Slovacchia. Si sono invece nettamente ridimensionate le quote della Germania e della Francia.

La quota italiana è aumentata anche nell'*industria farmaceutica* (grafico 4.11), ma in questo caso gli incrementi più consistenti sono stati conseguiti dalla Germania e soprattutto dai Paesi Bassi. Spagna, Francia e Belgio sono i paesi che hanno fatto registrare le perdite più ampie.

**Grafico 4.10 - Autoveicoli: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**

Variazioni assolute delle quote percentuali



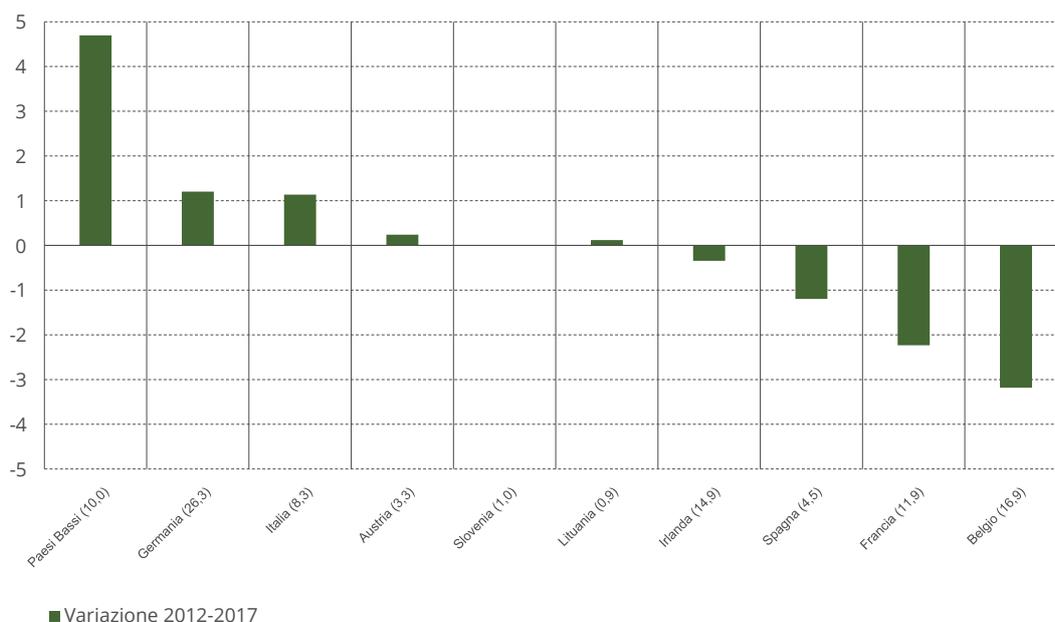
I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

**Grafico 4.11 - Farmaceutica: variazioni delle quote dell'Italia e dei principali concorrenti<sup>(1)</sup> sulle esportazioni dell'Area dell'euro**

Variazioni assolute delle quote percentuali



I valori tra parentesi sono le quote medie del paese sulle esportazioni dell'Area dell'euro del settore nel periodo 2012-2017.

<sup>(1)</sup> Paesi la cui quota sulle esportazioni dell'area dell'euro è pari almeno allo 0,5 per cento.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

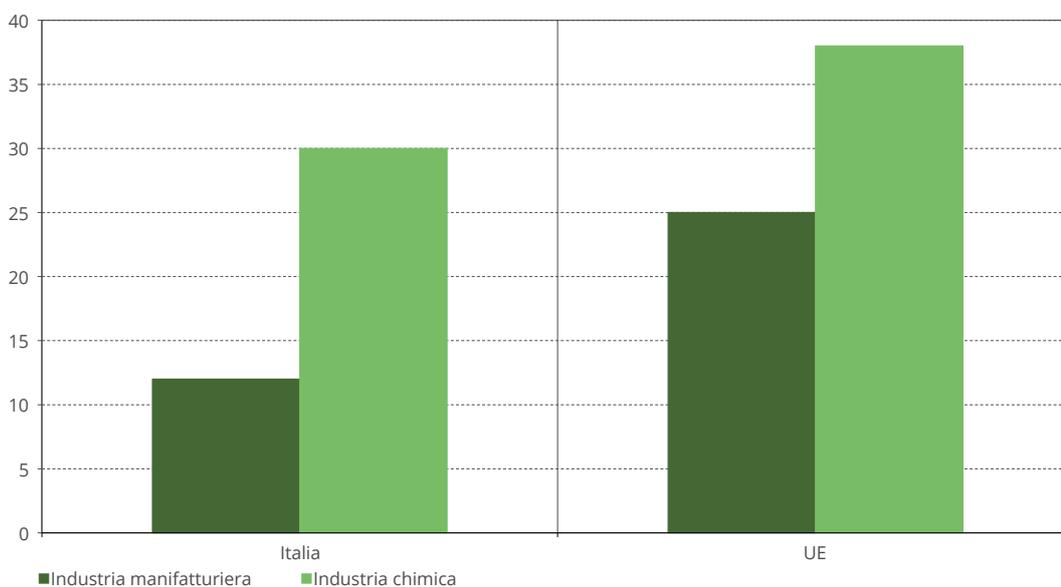


### Il ruolo delle imprese chimiche italiane a capitale estero

di Centro Studi Federchimica e Marco Mutinelli\*

Alcuni interessanti riflessioni sul ruolo delle imprese a capitale estero nel sistema industriale italiano emergono dall'analisi dei dati disponibili e da una recente indagine, promossa da Federchimica, che ha coinvolto un campione di oltre 40 gruppi chimici a capitale estero con attività di produzione in Italia per un fatturato pari al 70 per cento del fatturato dell'universo di riferimento. Le oltre 260 imprese a capitale estero presenti in Italia con propri stabilimenti produttivi pesano per poco meno del 30 per cento dell'occupazione del settore (grafico 1): tale quota risulta inferiore alla media settoriale europea (38 per cento), ma pari a 2,5 quella complessiva delle imprese a capitale estero nell'industria manifatturiera italiana (12 per cento).

**Grafico 1 - Incidenza delle imprese a capitale estero in Italia e in Europa**  
(quota percentuale sul totale degli addetti, anno 2015)



Fonte: Istat, Eurostat

Il peso delle imprese chimiche a capitale estero risulta ancora più significativo in termini di investimenti fissi (550 milioni di euro, pari al 34 per cento del totale di settore), valore della produzione (20 miliardi di euro, 38 per cento), spese di R&S (169 milioni di euro, 40 per cento) ed esportazioni (13 miliardi, 46 per cento, tavola 1).

\*Università degli Studi di Brescia.

**Tavola 1 - Dati chiave e incidenza delle imprese chimiche a capitale estero in Italia**  
(anno 2016)

Scenari	Imprese estere (miliardi di euro, salvo diversa indicazione)	Quota sul totale dell'industria chimica (%)
Imprese (numero)	265	9%
Addetti (migliaia)	31	29%
Valore della produzione	20	38%
Export	13	46%
Investimenti fissi	0,6	34%
Spese Sicurezza, Salute e Ambiente	0,3	24%
Spese R&S intra-muros	0,2	40%

(1) Spese R&S intra-muros e investimenti fissi relativi all'anno 2015

Fonte: Istat, banca dati Reprint, R&P - Politecnico di Milano - ICE, Federchimica, Responsible Care®

Questi dati sottolineano il forte radicamento delle imprese chimiche a capitale estero nel tessuto industriale nazionale, di cui si sentono a buon diritto parte integrante: basti osservare come oltre i due terzi dei dipendenti totali di tali imprese siano occupati presso multinazionali presenti in Italia da almeno 25 anni. In molti casi la presenza estera si è sviluppata anche tramite l'acquisizione di imprese nazionali, con operazioni che spesso hanno determinato importanti opportunità di sviluppo per l'impresa acquisita, le cui competenze scientifiche e tecnologiche sono state valorizzate al meglio nell'ambito di gruppi diffusamente presenti sui mercati internazionali e dotati di ampie risorse finanziarie. Emblematico a tale proposito il riscontro che, nel 2014, le prime due imprese italiane per numero di brevetti depositati presso l'EPO fossero imprese chimiche a capitale estero, entrambe frutto di acquisizioni. Più in generale, dall'indagine emerge il forte impegno delle imprese intervistate nelle attività di R&S: il 69 per cento di esse realizza in Italia attività di R&S rilevanti per il gruppo di appartenenza e ben il 43 per cento ospita un centro di eccellenza mondiale con riferimento a determinate specializzazioni produttive. Dunque, le imprese chimiche a capitale estero sono a tutti gli effetti imprese italiane, a prescindere dalla nazionalità del capitale<sup>1</sup>, con una presenza qualificata e spesso da tempo radicata sul territorio, che condividono con tutte le altre imprese italiane i punti di forza e di debolezza del "sistema paese" e contribuiscono in misura significativa all'economia nazionale.

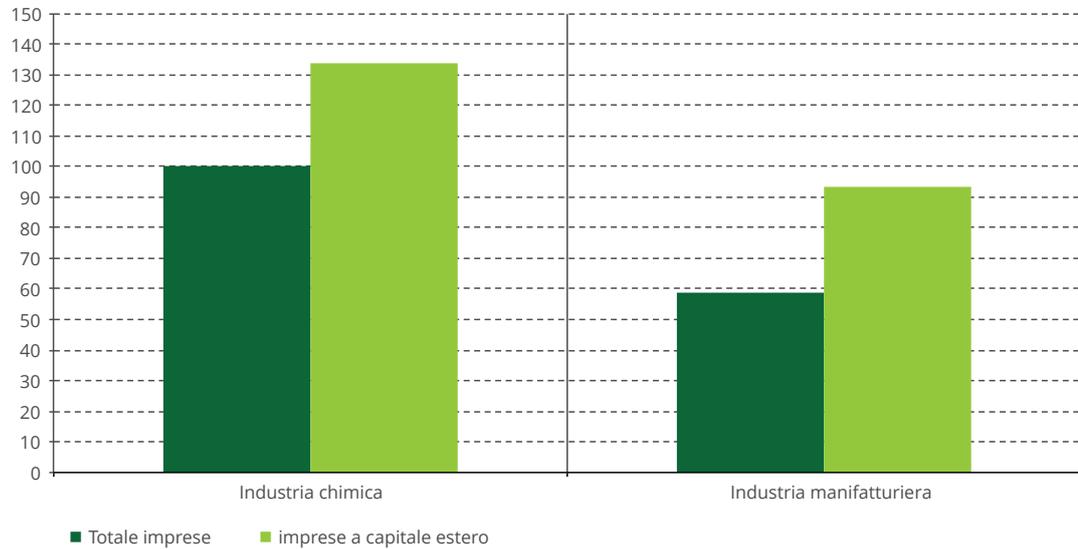
A tal proposito, si sottolinea come le imprese chimiche a capitale estero rappresentino la punta più avanzata di un settore che, nel suo complesso, figura tra i più avanzati dell'industria italiana (grafico 2). Le imprese chimiche a capitale estero vantano una produttività del lavoro superiore del 33 per cento alla media settoriale e del 128 per cento alla media manifatturiera italiana, il che consente loro di offrire opportunità di lavoro stabili e ben remunerate. In virtù del loro inserimento in grandi gruppi internazionali, queste imprese contribuiscono alla diffusione delle *best practices* generate in tutto il mondo con riferimento a modelli organizzativi, formazione, cultura della sicurezza e della responsabilità sociale, proiezione verso i mercati internazionali. Gli *spillovers* positivi sono particolarmente rilevanti in quanto l'industria chimica ha interazioni intense e pervasive con tutti i clienti industriali (spesso accompagnate da attività di R&S) e con i fornitori (ai quali sempre più spesso impone elevati standard in termini di qualità e sviluppo sostenibile).

<sup>1</sup> Porter M. (1990), *The competitive advantage of Nations*, New York, The Free Press.



**Grafico 2 - Produttività del lavoro in Italia**

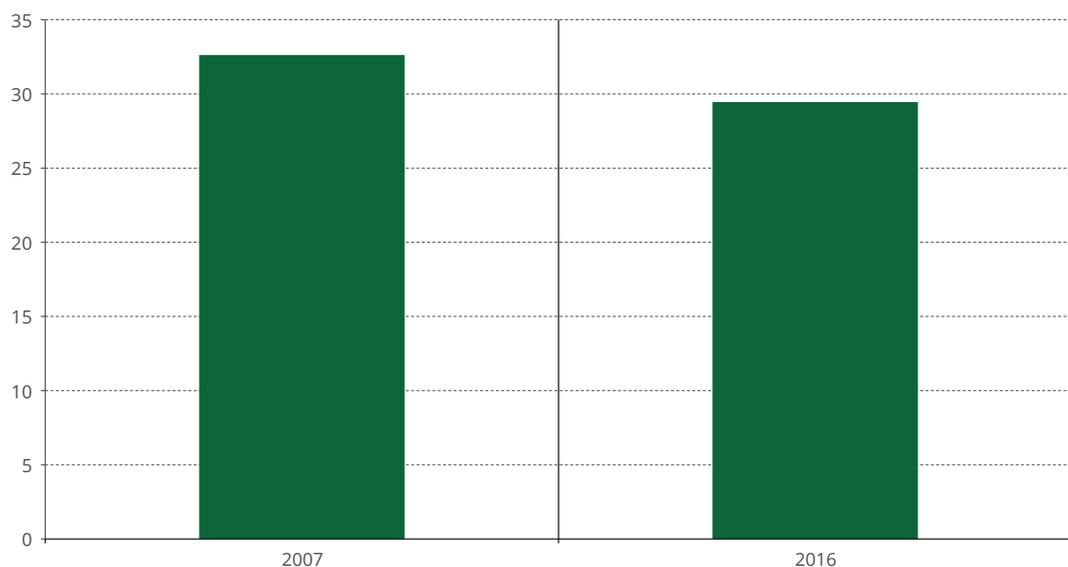
(valore aggiunto per addetto in migliaia di euro, anno 2015)



Fonte: Istat

Nonostante la crisi dell'ultimo decennio abbia comportato un pesante calo della domanda interna (-20 per cento in valore tra il 2007 e il 2016), ciò non ha determinato un massiccio disinvestimento da parte delle imprese chimiche a capitale estero (grafico 3): la loro quota sul totale degli addetti chimici italiani è passata dal 33 al 29 per cento, ma tale calo è in parte determinato dallo scorporo delle attività commerciali, attuato da alcuni importanti gruppi multinazionali nel

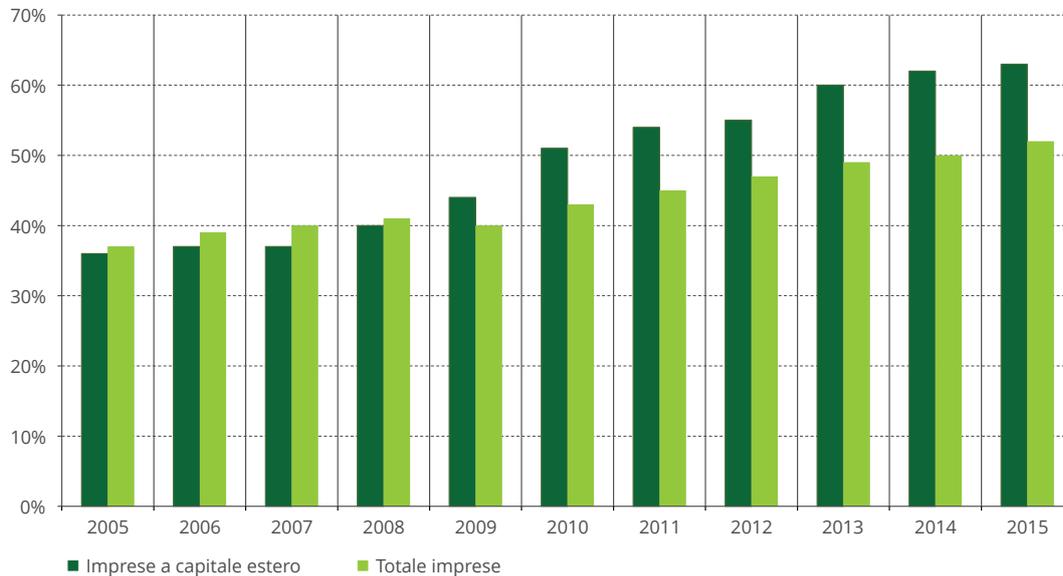
**Grafico 3 - Evoluzione della presenza estera nell'industria chimica italiana (quota percentuale sul totale degli addetti)**



Fonte: Istat, banca dati Reprint, R&P - Politecnico di Milano - ICE



**Grafico 4 - Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia**  
Percentuali



Fonte: Istat, Federchimica

periodo verso società create *ad hoc*<sup>2</sup>. Uno dei principali fattori alla base di questa tenuta risiede nella crescente propensione all'export degli stabilimenti produttivi italiani nell'ambito di un processo di specializzazione interno ai gruppi chimici internazionali (grafico 4): in effetti, la quota delle esportazioni sul fatturato nelle imprese chimiche a capitale estero è cresciuta più della media settoriale e supera il 60 per cento<sup>3</sup>, in presenza di una quota significativa di imprese che esportano ormai oltre il 75 per cento della loro produzione.

Nell'ambito dell'indagine, sono state svolte numerose interviste ai vertici aziendali delle imprese chimiche a capitale estero, volte ad approfondire i motivi che hanno determinato la decisione di investire nel nostro Paese e di mantenervi nel tempo attività produttive. Il principale punto di forza attuale dell'Italia è senza dubbio rappresentato dalla qualità delle risorse umane (tavola 2), grazie alla combinazione tra forti competenze settoriali, soprattutto con riferimento alle figure più qualificate, e doti di creatività e flessibilità, a livello di singolo, ma anche di organizzazione nel suo complesso, ritenute sempre più importanti in uno scenario in rapida evoluzione che richiede forte apertura al cambiamento. In questo ambito, viene riconosciuto il ruolo positivo del sistema delle relazioni industriali nel comparto chimico, orientato al dialogo continuo, pragmatico e costruttivo tra le parti che, tra l'altro, consente di prevenire e superare possibili tensioni conseguenti alle scelte organizzative.

<sup>2</sup> Tali imprese sono classificate nel settore del commercio all'ingrosso, in ragione dell'attività principale da esse svolta.

<sup>3</sup> La quota potrebbe essere leggermente sovrastimata in quanto risulta dal rapporto tra le esportazioni di prodotti chimici e il fatturato delle imprese ad attività prevalente chimica



**Tavola 2 - Ragioni e obiettivi della presenza produttiva in Italia**  
(Precentuali di imprese chimiche a capitale estero, anno 2017)

	Importanza medio-alta	Importanza alta	Saldo tra importanza in aumento / in calo nell'ultimo decennio
<b>Risorse umane e organizzazione</b>			
- Rapporto qualità/costo delle risorse umane meno qualificate	66%	14%	9%
- Rapporto qualità/costo delle risorse umane più qualificate	80%	43%	17%
- Creatività delle risorse umane	91%	43%	20%
- Flessibilità delle risorse umane	91%	37%	46%
- Flessibilità organizzativa e capacità di adattamento al cambiamento	94%	54%	49%
<b>Caratteristiche del mercato italiano</b>			
- Dimensioni del mercato di sbocco italiano	77%	49%	-29%
- Crescita e prospettive di crescita del mercato italiano	54%	11%	-34%
- Vicinanza al mercato e adattamento alle specificità locali	63%	29%	-11%
- Elevata qualità dei clienti e della domanda che esprimono	74%	51%	14%
- Partnership con i clienti per sviluppare e testare nuovi prodotti e applicazioni	60%	26%	11%
- Sinergia con l'attività di ricerca e innovazione realizzata in Italia	51%	20%	9%
- Qualità e facilità di collaborazione con Università e centri di ricerca	49%	3%	14%
- Qualità e affidabilità dei fornitori di impianti	80%	34%	14%
- Qualità e affidabilità dei fornitori di input produttivi	69%	34%	11%
<b>Utilizzo dell'Italia per servire altri mercati</b>	<b>89%</b>	<b>49%</b>	<b>29%</b>

Fonte: Indagine Federchimica presso il top management delle imprese chimiche a capitale estero con attività produttiva in Italia

Pur avendo perso in parte rilevanza in termini dimensionali e prospettici a causa della crisi, il mercato interno rimane di norma ancora oggi il secondo o il terzo in Europa nei diversi sottosegtori di attività e mantiene una forte attrattività, grazie al crescente apprezzamento di altri fattori, di natura più qualitativa. Il tessuto industriale italiano sopravvissuto alla crisi rimane per certi versi unico e, in diverse filiere, tra i più avanzati al mondo. In particolare, viene sempre più apprezzata l'elevata qualità, da un lato, dei clienti (definiti in alcuni settori *trend setters*) e, dall'altro, dei fornitori di impianti e tecnologie, che apre la possibilità di sviluppare partnership e collaborazioni innovative e si accompagna alla crescita delle esportazioni delle produzioni realizzate in Italia, la cui rilevanza strategica è evidente alla luce delle difficoltà del mercato interno. Cresce anche l'apprezzamento nei confronti delle collaborazioni con università e centri di ricerca, pur rimanendo queste meno sviluppate che in altre realtà europee.

L'industria chimica è, per la sua natura di settore tecnologico e complesso, particolarmente sensibile ai fattori di competitività esterni alle imprese, ossia al cosiddetto "sistema-paese" (normative, Pubblica Amministrazione, energia e infrastrutture, ricerca, formazione). I vertici aziendali delle imprese a capitale estero riconoscono come, per alcuni di questi fattori, le recenti riforme abbiano prodotto miglioramenti tangibili (tavola 3): ad esempio, per il mercato del lavoro (flessi-

bilità e certezza del diritto), il sistema formativo (buone competenze chimiche a livello universitario; iniziative, come l'alternanza scuola-lavoro, per orientare i percorsi formativi alle esigenze industriali) e il supporto pubblico alla R&S. Qualche progresso si riscontra anche negli aspetti normativi (in particolare per sicurezza, salute e ambiente) in quanto definiti sempre più a livello europeo e recepiti senza ulteriori restrizioni a livello nazionale.

### Tavola 3 - Evoluzione dei fattori del Sistema Paese rispetto a 10 anni fa, ossia a prima della Grande Crisi iniziata nel 2008

(Percentuali di imprese chimiche a capitale estero, anno 2017)

	In miglioramento	In peggioramento	Saldo risposte
<b>Mercato del lavoro</b>	<b>63%</b>	<b>20%</b>	<b>43%</b>
<b>Sistema formativo</b>	40%	11%	29%
<b>Finanziamento pubblico alla R&amp;S</b>	20%	3%	17%
<b>Altri aspetti normativi (in particolare su Sicurezza, Salute e Ambiente)</b>	34%	29%	6%
<b>Ricerca pubblica</b>	6%	3%	3%
<b>Costo dell'energia</b>	29%	34%	-6%
<b>Sistema giudiziario</b>	<b>0%</b>	<b>20%</b>	<b>-20%</b>
<b>Affidabilità del Paese</b>	14%	34%	-20%
<b>Infrastrutture e logistica</b>	6%	31%	-26%
<b>Altri aspetti legati alla Pubblica Amministrazione</b>	3%	34%	-31%
<b>Procedure autorizzative</b>	6%	46%	-40%
<b>Sistema fiscale</b>	9%	60%	-51%

Fonte: Indagine Federchimica presso il top management delle imprese chimiche a capitale estero con attività produttiva in Italia

Per altri fattori – su cui l'Italia si gioca una fetta rilevante della sua attrattività, non potendo fare leva su un basso costo del lavoro o su un mercato in forte crescita – non si registrano negli ultimi anni significativi passi in avanti; vi è, anzi, la percezione di un peggioramento della situazione, dato che stare fermi significa perdere terreno nei confronti degli altri paesi. Non va dimenticato che le imprese a capitale estero, pur avendo “spalle larghe” che consentono loro di affrontare la complessità, sono fortemente esposte alla concorrenza interna al gruppo multinazionale e le inefficienze di sistema possono far sfumare importanti opportunità di investimento e di sviluppo a favore di altre filiali estere del gruppo. Tra i fattori più critici viene citato il sistema fiscale, non tanto per la sua onerosità quanto per i continui mutamenti e l'esposizione ad incertezze interpretative e alle lungaggini della giustizia, fattori che condizionano pesantemente la valutazione del ritorno degli investimenti. Altrettanto critici sono i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento a complessità e onerosità delle procedure autorizzative, a fronte del moltiplicarsi dei livelli decisionali e di un insufficiente coordinamento tra i diversi interlocutori (amministrazioni locali e centrali, enti, consorzi, ecc.).

Tutto ciò mina l'affidabilità percepita del Paese e non consente la programmazione delle attività con tempi e costi certi, finendo con il generare, talvolta, situazioni di difficile comprensione per la casa madre e con l'ostacolare le opportunità di investimento da parte delle imprese (in



qualche caso perse a favore di altre localizzazioni). Va sottolineato come anche il sistema delle piccole e medie imprese chimiche soffra di queste inefficienze, dato che esse agiscono come costo fisso e sottraggono risorse ad ambiti strategici come la ricerca o la stessa attività dell'imprenditore. Come mostra efficacemente un recente studio comparato<sup>4</sup>, le differenze tra istituzioni spiegano gran parte delle differenze tra paesi non solo nella competitività delle imprese, ma anche nel livello di prosperità e benessere complessivo.

### Nota bibliografica

Acemoglu, D., Robinson J.A. (2012), *Why Nations fail: The Origins of Power, Prosperity, and Poverty*, New York, Crown Business.

Arora A., Landau R., Rosenberg, N. (1998), *Chemicals and Long-Run Economic Growth*, New York, Wiley.

Cefic - The European Chemical Industry Council (2017), *Facts and figures*, Bruxelles.

EU Commission (2009), *High level group on the competitiveness of the European chemical industry – Final report*, Bruxelles.

Federchimica (2017 e precedenti), *L'industria chimica in cifre*, Milano.

Federchimica (2017 e precedenti), *L'industria chimica in Italia – Rapporto annuale*, Milano.

Federchimica (2017 e precedenti), *Rapporto annuale Responsible Care*, Milano.

International Council of Chemical Associations (2009), *Innovation for Greenhouse Gas Reductions*, Bruxelles.

Mariotti S., Mutinelli M. (2017), *Italia Multinazionale*, Roma, ICE.

Porter M. (1990), *The competitive advantage of Nations*, New York, The Free Press.

<sup>4</sup> Acemoglu, D., Robinson J.A. (2012), *Why Nations fail: The Origins of Power, Prosperity, and Poverty*, New York, Crown Business.

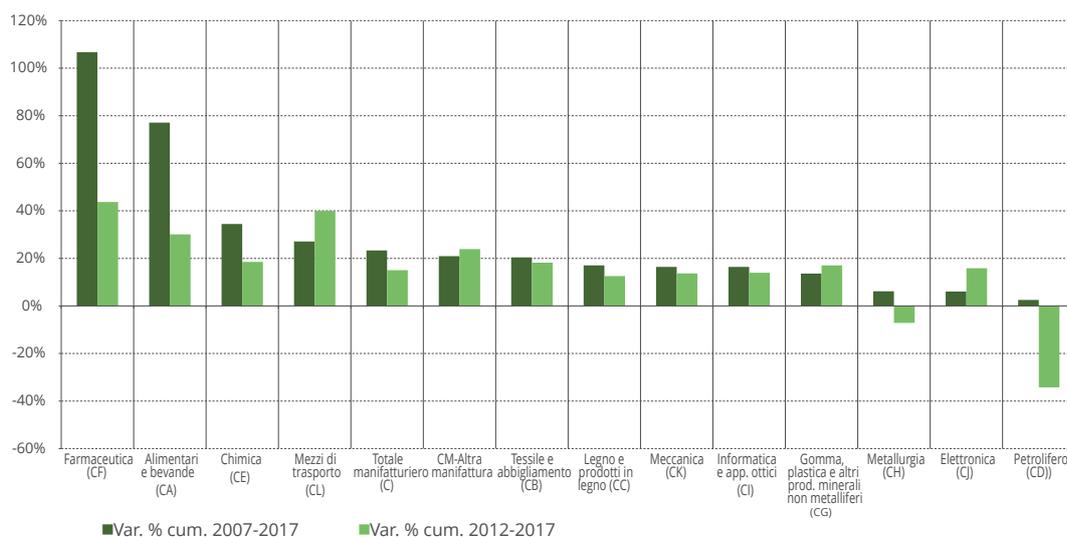
## Esportazioni e internazionalizzazione delle imprese farmaceutiche nella trasformazione del settore a livello globale

di Stefano Menghinello\*, Carlo Riccini\*\*, Adele Vendetti\*

Nel 2017 le esportazioni di prodotti farmaceutici dell'Italia hanno conseguito una crescita sostenuta sia in valore (+16 per cento rispetto al +7 per cento dell'industria manifatturiera nel suo complesso) che in volume (+6 per cento). Questo positivo risultato si inserisce in una tendenza di medio-lungo periodo che ha portato l'industria farmaceutica in Italia ad affermarsi a livello nazionale e internazionale come settore di punta delle esportazioni del nostro paese. Nel decennio 2007-2017 la farmaceutica ha infatti registrato un elevato tasso di crescita dell'export (+7,5 per cento medio annuo rispetto al +2,1 per cento per la media della manifattura), emergendo come il settore più dinamico tra tutti i comparti, risultato di un'evoluzione persistente sia nel periodo 2012-2017 sia nei cinque anni precedenti (grafico 1).

### Grafico 1 - Evoluzione dell'export per settore manifatturiero

Variazione percentuale cumulata, Anni 2007-2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

A seguito di tali tendenze, la quota dei prodotti farmaceutici sul totale dell'export manifatturiero nel decennio 2007-2017 è passata da 3,4 per cento a 5,8 per cento. Nello stesso periodo, è aumentata in modo rilevante la propensione all'export, passato dal 52 per cento a oltre il 75 per cento del valore della produzione settoriale. La forte dinamica delle esportazioni spiega inoltre integralmente la crescita della produzione del settore negli ultimi dieci anni.

Il valore complessivo dell'export del settore nel 2017 è prossimo a 25 miliardi di euro, in prevalenza determinato da medicinali e preparati farmaceutici<sup>1</sup>, comparto produttivo che con 22,3

\*Istat. \*\* Farminindustria

<sup>1</sup> Gruppo Ateco CF212 della *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007*.



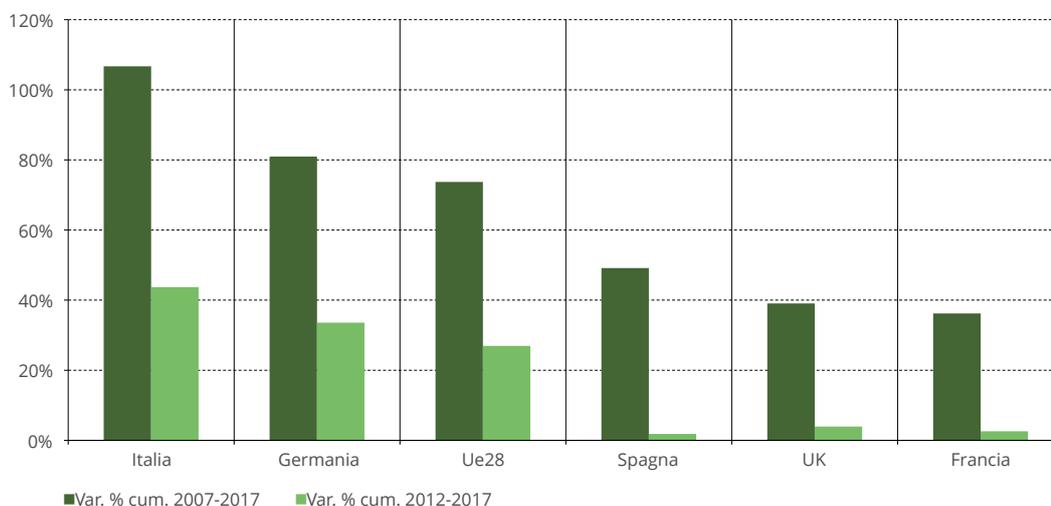
miliardi di export è quarto in Italia dopo due comparti dell'industria meccanica e gli autoveicoli. Nel 2017 farmaci e vaccini hanno registrato un saldo positivo con l'estero di 3,4 miliardi, trascinando tutto il settore (che comprende anche materie prime ed altri prodotti) ad un avanzo commerciale di 771 milioni, valore che testimonia l'importanza del nostro paese come *hub* farmaceutico europeo.

La crescita delle esportazioni di prodotti farmaceutici nell'ultimo decennio è stata forte in tutte le principali ripartizioni territoriali. Al Nord la quota settoriale rispetto al complesso dei settori manifatturieri è passata da 2,0 per cento a 2,8 per cento, al Centro ha registrato l'incremento più significativo, da 10,2 per cento a 17,6 per cento, e nel Sud e Isole è più che raddoppiata, da 3,4 per cento a 7,3 per cento<sup>2</sup>.

Nella classifica nazionale dei poli tecnologici di tutti i settori per export, i primi due sono farmaceutici - Lazio e Lombardia - la Toscana è quarta e la Campania al settimo posto. E la farmaceutica rappresenta il 55 per cento dell'export totale dei poli tecnologici<sup>3</sup>.

La crescita delle esportazioni di prodotti farmaceutici dall'Italia è risultata più dinamica sia rispetto alla media dell'area UE-28 sia che alle principali economie europee. In particolare, la crescita cumulata dell'export di questo settore nell'ultimo decennio è stata pari a +107 per cento per l'Italia rispetto a +74 per cento della media UE-28 e, ad esempio, al +81 per cento della Germania (grafico 2).

**Grafico 2 - Evoluzione dell'export farmaceutico nei principali paesi europei**  
Variazione percentuale cumulata, Anni 2007-2017



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

<sup>2</sup> Il Nord rappresenta il 35 per cento dell'export farmaceutico nazionale, il Centro il 51 per cento (rispetto al 17 per cento del totale manifatturiero) e il Sud il 13 per cento (10 per cento per il totale). Tale composizione riflette sia l'importanza delle regioni settentrionali sia la specializzazione produttiva in molte importanti aree del Centro-Sud, dove la farmaceutica arriva a rappresentare valori anche superiori al 70 per cento del totale manifatturiero.

<sup>3</sup> Intesa Sanpaolo (2018).

L'analisi dei valori medi dell'export, pur nella consapevolezza che si tratta solo di una *proxy* del "contenuto tecnologico o di qualità" dei prodotti esportati, mostra come nell'ultimo decennio questo indicatore relativo ai medicinali e prodotti farmaceutici<sup>4</sup> sia aumentato del 34 per cento in Italia rispetto al +15 per cento dell'UE-28 (e ad esempio al +16 per cento della Germania), evidenziando una crescita non solo quantitativa ma anche qualitativa dei nostri prodotti.

Alla sostenuta crescita delle esportazioni dell'industria farmaceutica nell'ultimo decennio si è associata una positiva evoluzione delle importazioni (+5,3 per cento medio annuo rispetto al + 7,5 per cento medio annuo rilevato per l'export). Date le caratteristiche tecnologiche e organizzative del settore, i flussi di importazioni ed esportazioni che ne caratterizzano la filiera produttiva sono prevalentemente intra-settoriali, con un'elevata quota di interscambio attivata dalle imprese multinazionali, inclusi i flussi intra-gruppo. Nel 2015, il 77 per cento del valore delle esportazioni delle imprese farmaceutiche è stato attivato da filiali italiane di multinazionali a controllo estero e il 18 per cento da multinazionali a controllo italiano (la quota sale al 90 per cento per le multinazionali estere nel caso delle importazioni). Rilevante è anche la quota di scambi intra-gruppo pari a due terzi sia nel caso delle esportazioni che delle importazioni<sup>5</sup>. A questo proposito si segnala che l'accresciuto interscambio di prodotti farmaceutici con il Belgio – non solo per l'Italia ma in generale a livello europeo – registrato negli ultimi anni riflette il crescente ruolo di questo paese come *hub* logistico e amministrativo a livello europeo per le principali imprese multinazionali.

A fronte di questa brillante performance dell'export è opportuno valutare se il settore nel suo insieme sia stato contestualmente interessato da processi di trasformazione finalizzati a rafforzare l'efficienza produttiva, la capacità innovativa e quindi la competitività dei prodotti.

Un'indicazione positiva in tal senso si evince dal fatto che nel periodo 2008-2015<sup>6</sup>, il valore aggiunto per addetto, misurato in termini nominali, è aumentato per le imprese farmaceutiche residenti in Italia del 34 per cento, pari al doppio della crescita media rilevata a livello di Unione Europea (+17 per cento). Inoltre, nello stesso periodo, il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione in Italia è cresciuto di 4,8 punti percentuali rispetto a un calo di 4,5 punti nella media dell'Unione Europea.

La composizione strutturale dell'industria farmaceutica in Italia e le strategie adottate dalle imprese sono fondamentali per spiegare questi risultati. Secondo dati Farindustria<sup>7</sup>, il settore è composto per il 60 per cento da aziende a capitale internazionale, con una significativa presenza industriale nel paese, e per il 40 per cento da aziende a capitale italiano, fortemente internazionalizzate.

Nella farmaceutica le esportazioni delle imprese a capitale internazionale riflettono la presenza nel paese di stabilimenti produttivi che producono merci destinate per oltre il 90 per cento a tutti i mercati mondiali.

L'Italia<sup>8</sup> risulta ai primi posti per produzione realizzata da imprese a capitale extra europeo, con

<sup>4</sup> Codice 54 della classificazione SITC Standard International Trade Classification, Revision 4.

<sup>5</sup> Istat – Ice *Annuario 2018 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese*.

<sup>6</sup> Ultimo anno di disponibilità dei dati strutturali sulle imprese.

<sup>7</sup> In base a cinque criteri rilevati da statistiche aziendali: fatturato, addetti, investimenti, tasse pagate e vendite estere.

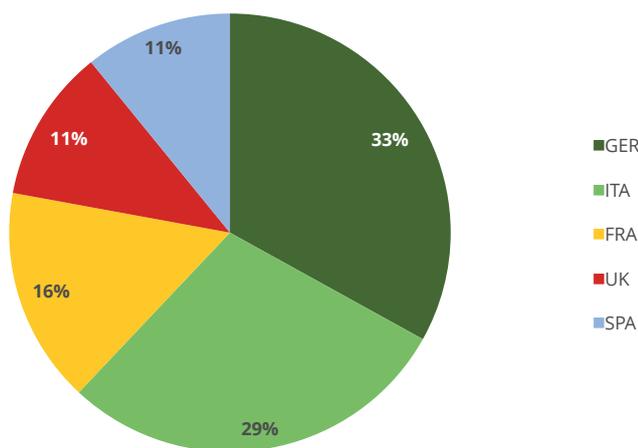
<sup>8</sup> Elaborazioni su statistiche europee relative alle attività delle imprese multinazionali (Inward FATS Statistics).



il 29 per cento del totale<sup>9</sup>, preceduta dalla sola Germania (33 per cento) e con ampio margine su Francia (16 per cento), Regno Unito e Spagna (11 per cento per entrambe) (grafico 3). Riferendosi ad alcuni fra i più importanti paesi extra europei, l'Italia è prima per produzione da parte delle imprese a capitale statunitense (grafico 4); seconda per quella delle imprese svizzere così come per quelle giapponesi.

### Grafico 3 - Valore della produzione realizzata da imprese a controllo extraeuropeo nel settore farmaceutico nelle principali economie europee

Quote percentuali sul totale imprese extra europee

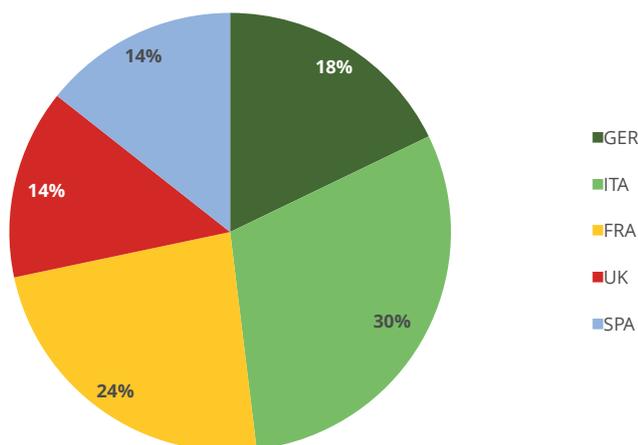


(1) Dati riferiti agli ultimi 5 anni pubblicati, 2010-2015

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Grafico 4 - Valore della produzione realizzata da imprese a controllo extraeuropeo nel settore farmaceutico nelle principali economie europee

Quote percentuali sul totale imprese Usa



(1) Dati riferiti agli ultimi 5 anni pubblicati, 2010-2015

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

<sup>9</sup> La produzione totale delle imprese a controllo extra europeo è considerata in relazione a quella realizzata nelle prime cinque economie europee.

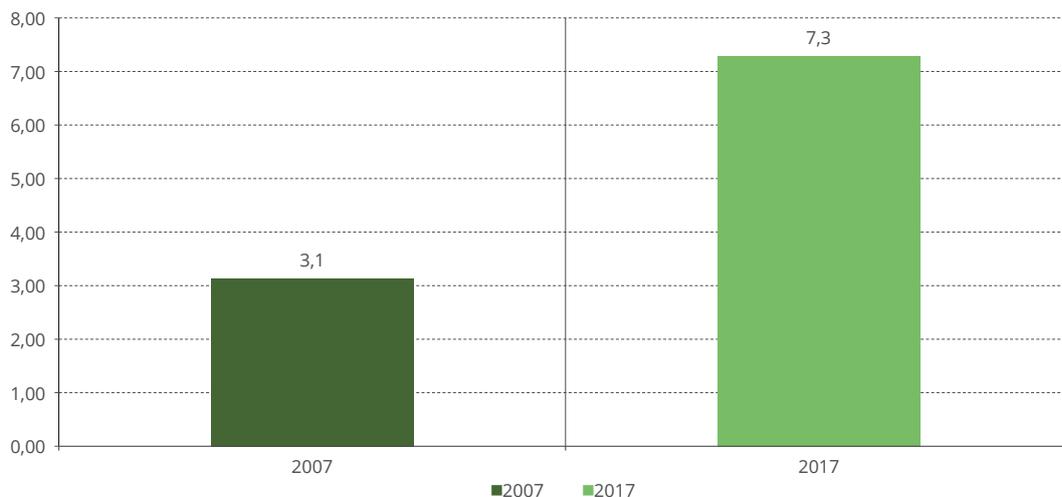
Considerando poi la produzione delle imprese a capitale europeo l'Italia è prima tra i paesi esaminati per quella realizzata da imprese a capitale tedesco e seconda per quelle francesi. Inoltre, per quanto riguarda le imprese a capitale di controllo inglese, l'Italia è un *hub* mondiale per la produzione di vaccini.

Analizzando i dati relativi alle imprese a capitale italiano, l'industria farmaceutica si caratterizza per una quota del fatturato realizzato all'estero<sup>10</sup> pari al 70 per cento del totale, significativamente più elevata rispetto alla media manifatturiera. La strategia di internazionalizzazione sviluppata dalle imprese a controllo nazionale negli ultimi 10-15 anni ha più che raddoppiato il valore delle vendite realizzate all'estero, passate da 3,1 miliardi nel 2007 a 7,3 miliardi nel 2017 (grafico 5), con un forte incremento della loro importanza sul fatturato totale (da 49 per cento a 70 per cento) (grafico 6).

Questi risultati sono stati raggiunti non in un'ottica di delocalizzazione ma di presidio di nuovi mercati, che ha consentito di rafforzare la presenza in Italia, dove si decidono le strategie aziendali e si svolgono in prevalenza le attività fondamentali di ricerca, innovazione e produzione. Scelte che pongono la farmaceutica nel solco del cosiddetto "quarto capitalismo italiano", fatto di imprese grandi e medie che si distinguono per la capacità di crescere sui mercati internazionali, grazie anche ad attività ad elevato e crescente contenuto tecnologico.

#### Grafico 5 - Fatturato estero delle imprese farmaceutiche a capitale italiano

Miliardi di euro, Anni 2007 e 2017



Fonte: elaborazioni Farmindustria su dati aziendali

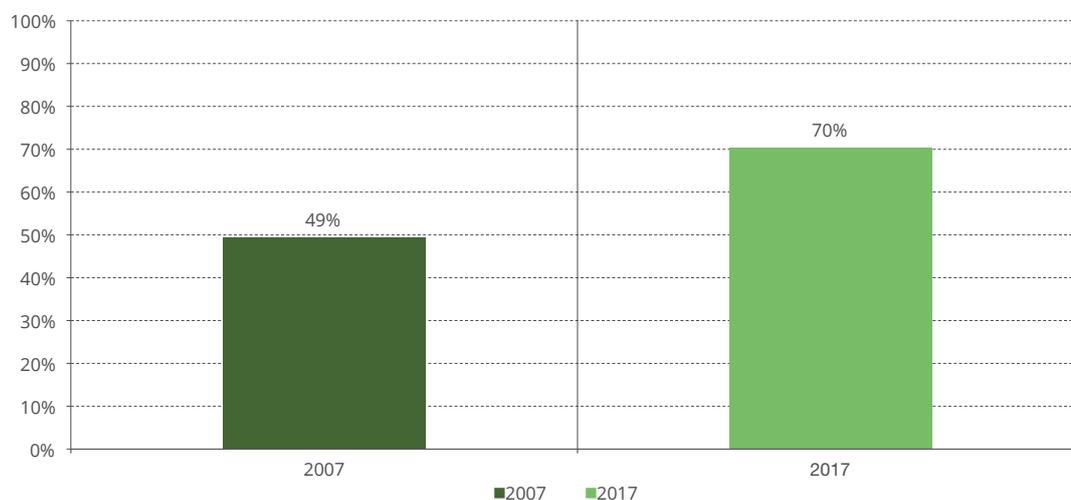
L'industria farmaceutica in Italia si caratterizza inoltre per la più elevata presenza di piccole e medie imprese (PMI) a livello UE, in termini di numero di imprese, produzione realizzata, numerosità degli addetti e anche valore dell'export. Export il cui peso percentuale sul totale del settore è pari al 13 per cento, rispetto al 10 per cento della media UE, e che vale 2,5 miliardi, circa due volte quello realizzato in Germania. Un risultato legato a un crescente impegno per l'internazionalizzazione anche da parte delle imprese di dimensioni più limitate rispetto ai grandi gruppi.

<sup>10</sup> Sia con export, sia con vendite realizzate direttamente da imprese a controllo nazionale residenti all'estero.



### Gráfico 6 - Fatturato estero delle imprese farmaceutiche a capitale italiano

Quota percentuale sul fatturato totale, Anni 2007 e 2017



Fonte: elaborazioni Farmindustria su dati aziendali

Infine, l'export farmaceutico in Italia ha beneficiato della crescita del comparto del CDMO (Contract Development and Manufacturing Organization), composto da imprese sia a capitale estero sia a capitale italiano che producono per conto terzi. Un segmento che nella trasformazione globale del settore in questi anni ha molto aumentato i propri livelli produttivi e per il quale l'Italia è leader in Europa con 1,9 miliardi di produzione, per il 70 per cento destinata all'export<sup>11</sup>.

Nel 2016, la quota di imprese esportatrici sul totale è pari al 64,3 per cento ed è prossima alla saturazione in termini di addetti (96,5 per cento) confermando che pressoché la totalità delle imprese del settore sono attive sui mercati esteri. Inoltre l'analisi per area geografica mostra come la quota di imprese farmaceutiche presenti su mercati extra-europei sia superiore alla media manifatturiera, a testimonianza di strategie di internazionalizzazione molto avanzate.

Analizzando alcuni indicatori tratti dall'*Appendice statistica del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* (Istat, 2018), la farmaceutica si contraddistingue per un indice sintetico superiore alla media, che trova tra i suoi elementi positivi fattori quali la più alta quota di fatturato esportato e la più alta quota di imprese esportatrici (64 per cento rispetto a 23 per cento della media). Nel periodo 2011-2015, inoltre, l'export per impresa è cresciuto del 41 per cento rispetto al +9 per cento della media manifatturiera.

Un interessante approfondimento realizzato a livello micro-economico ha consentito di combinare le informazioni sui comportamenti strategici delle imprese farmaceutiche residenti in Italia con i dati relativi alla loro performance all'export<sup>12</sup>. Nel complesso, sono state considerate 31 unità economiche (corrispondenti a singole imprese o a gruppi di impresa) di cui 17 a capitale nazionale ed il resto a capitale internazionale, che rappresentano nel 2017 il 70 per cento dell'export delle imprese farmaceutiche residenti in Italia.

<sup>11</sup> Fonte Prometeia - Farmindustria

<sup>12</sup> L'elaborazione è stata condotta utilizzando, nel rispetto della confidenzialità, i risultati di un'indagine Farmindustria - Bain and Company che sono stati integrati presso l'Istat con le informazioni relative alla performance all'export. L'output dell'analisi è stato diffuso al di fuori dell'Istat solo in forma aggregata e i microdati sono stati cancellati dai pc e server dell'Istat al completamento dell'analisi.

La rilevazione sulle strategie di crescita delle principali imprese farmaceutiche che operano in Italia fa riferimento al periodo 2013-2017 e considera in modo non auto esclusivo le seguenti tre strategie: aumento delle produzioni per attività già presenti in Italia, rientro di produzioni prima realizzate all'estero e lancio di nuovi prodotti o linee di attività.

In termini aggregati l'indagine conoscitiva evidenzia che l'incremento della produzione in Italia negli ultimi 5 anni, è derivato per il 29 per cento dal lancio di nuovi prodotti e per il 16 per cento dall'attrazione in Italia di attività prima svolte in altri paesi. Quindi per circa metà da nuove attività (2,5 miliardi rispetto a un totale che supera i 5 miliardi) che hanno fortemente aumentato la capacità di esportazione.

L'adozione di strumenti di analisi multivariata (cluster analysis) per classificare le unità oggetto di indagine in funzione delle tre strategie sopra delineate consente di individuare quattro raggruppamenti di imprese considerati "ottimali" (Calinski/Harabasz pseudo-F test) e di porre in relazione le scelte adottate con i risultati in termini di performance sui mercati internazionali (tavola 1).

#### Tavola1 - Risultati della cluster-analysis

Valori medi degli indicatori e numerosità delle unità nei clusters

Numero di clusters	Numero di unità nel cluster	Strategie adottate dalle imprese			Performance delle imprese		
		Incremento produzioni nazionali già esistenti	Rientro di produzioni dall'estero	Lancio di nuove linee di prodotto	Dinamica export	Dinamica import	Intensità di import
1	12	64,4	0,0	35,6	277,7	207,6	368,2
2	15	51,4	21,6	27,1	155,5	133,1	282,6
3	1	0,0	0,0	100,0	64,6	144,7	243,0
4	3	100,0	0,0	0,0	365,5	251,3	224,9
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>59,5</b>	<b>10,5</b>	<b>30,1</b>	<b>220,2</b>	<b>173,8</b>	<b>308,9</b>

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Farmindustria – Bain and Company e Istat

L'analisi mostra che, in media, l'ampia maggioranza delle imprese ha aumentato la produzione utilizzando contemporaneamente diverse leve e quindi ricorrendo a strategie complesse. In particolare, il *cluster* 1 è costituito da 12 unità che, in media, sono cresciute sia incrementando le produzioni già esistenti sia lanciando nuovi prodotti; mentre il *cluster* 2 è composto da 15 aziende che sono cresciute, in media, facendo leva su tutte e tre le strategie indicate. Entrambi i *cluster* mostrano una positiva performance per l'export (valori dell'indice superiori a 100 rispetto al livello dell'export nell'anno base), con risultati, in media, più sostenuti per le imprese del primo *cluster* rispetto al secondo<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Si precisa, solo per informazione, che gli altri due *cluster* sono costituiti da un numero troppo limitato di imprese per poter trarne delle conclusioni significative.



### Conclusioni

La positiva performance delle esportazioni dell'industria farmaceutica nell'ultimo decennio riflette sia cambiamenti di carattere organizzativo, che hanno interessato l'intero settore rafforzandone la capacità di crescita e la produttività, sia l'adozione da parte delle imprese di strategie specifiche mirate ad incrementare la competitività sui mercati esteri. Questo fenomeno ha interessato tanto le imprese a controllo internazionale quanto quelle a controllo italiano, a partire da quelle grandi e medie ma anche le PMI.

In questi anni le imprese del farmaco hanno infatti adottato strategie di crescita differenziate e "complesse", legate ad esempio allo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi processi, all'incremento di efficienza delle produzioni, alla qualità dell'organizzazione aziendale e delle risorse umane. Tale pluralità di soggetti e di strategie trainanti per lo sviluppo è stata fondamentale per conseguire sia la leadership dell'Italia nel panorama europeo sia i sostenuti tassi di crescita dell'export farmaceutico.

L'industria farmaceutica in definitiva, come riportato anche nell'ultima relazione della Banca di Italia, rappresenta un caso paradigmatico della maggiore specializzazione dell'industria in Italia verso i settori a crescente contenuto tecnologico, fattore fondamentale per spiegare la capacità di competere nei mercati esteri.

### Nota bibliografica

Banca d'Italia (2018), *Relazione annuale sul 2017*.

Banca d'Italia (2017), *L'economia del Lazio*.

Confindustria - SRM: (2016), *L'industria farmaceutica nel Mezzogiorno, "Check up Mezzogiorno"*.

EY-Farmindustria (2017), *Rapporto sulle biotecnologie del settore farmaceutico in Italia 2017*.

Farmindustria (2017), *Indicatori Farmaceutici*.

Farmindustria-Fondazione Symbola (2017), *Next Generation Pharma*.

Fortis, M. (2016), *The Pillars of Italian Economy. Manufacturing, Food & Wine, Tourism, Springer*.

Intesa SanPaolo, Direzione Studi e Ricerche (2018), *Monitor dei Distretti e dei Poli Tecnologici*.

Istat (2018), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*.

Istat (2017), *Struttura e competitività delle imprese multinazionali*.

Istat (2017), *Risultati economici delle imprese*.

Prometeia (2017), *Le imprese del conto terzi farmaceutico in Italia: network e digitalizzazione*.

SRM (2016), *La filiera farmaceutica e delle Scienze della Vita, "Il Sud che innova e produce"*.

## 4.2 Gli scambi di servizi

Prolungando una tendenza del triennio precedente, il 2017 è stato contraddistinto da un peggioramento del disavanzo complessivo dei servizi, passato da -2,7 miliardi del 2016 a -3,7 miliardi di euro (tavola 4.4).

Analizzando le varie voci che compongono gli scambi di servizi, si nota in primo luogo il consistente deterioramento del saldo negativo dei *trasporti*, dovuto soprattutto all'autotrasporto di merci. Il numero di aziende italiane che operano in questo settore è diminuito, in particolare, come risultato della concorrenza di quelle con sede nei paesi dell'Est europeo. Segnali di ripresa sono arrivati, invece, dal trasporto marittimo di merci (a eccezione dei porti di Gioia Tauro, Cagliari e Taranto). È continuato inoltre il trend di crescita dei principali fornitori di mobilità (soprattutto relativo ai treni ad alta velocità) e del trasporto aereo italiano, sia in termini di numero di passeggeri che di numero di movimenti di aerei commerciali.

Un contributo negativo al saldo aggregato dei servizi è stato apportato anche dai *servizi finanziari* e dai *servizi assicurativi e pensionistici*. Di converso, si è quasi azzerato il deficit di lunga durata nei *compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale*, grazie principalmente all'aumento delle entrate, riconducibile a pochi grandi gruppi soprattutto del settore della moda e dei beni di lusso, ma determinante come segnale di rinnovata attenzione e inversione di tendenza: la proprietà intellettuale si configura, infatti, come uno dei fattori determinanti per la crescita economica e l'innovazione. Rilevante è stata anche la crescita delle esportazioni di servizi connessi al settore delle *costruzioni* (+48,5 per cento).

**Tavola 4.4 - Scambi con l'estero di servizi per settori**

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente

	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2017	Var. % 2017	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	2017	Var. % 2017	Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17	2016	2017
Servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi	3.123	21,7	2,1	2.400	10,1	2,1	409	723
Servizi di manutenzione e riparazione	982	40,9	24,4	626	28,0	30,4	246	355
Trasporti	13.265	5,5	3,0	22.583	8,9	2,2	-7.991	-9.318
Viaggi	39.155	7,7	4,0	24.557	8,2	3,0	13.812	14.597
Costruzioni	586	48,5	36,0	134	53,5	10,1	332	452
Servizi assicurativi e pensionistici	1.681	-7,3	1,5	3.428	4,4	1,5	-1.463	-1.747
Servizi finanziari	5.069	18,3	4,6	9.004	13,0	11,1	-3.547	-3.935
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale	4.008	30,1	5,5	4.196	-0,9	-2,1	-1.154	-188
Servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione	7.969	-4,2	4,5	9.076	10,6	4,3	209	-1.107
Altri servizi per imprese	22.436	10,5	3,1	24.081	6,0	2,3	-2.326	-1.645
Servizi personali, culturali e ricreativi	225	37,3	0,2	754	53,0	10,9	-191	-529
Beni e servizi per le pubbliche amministrazioni	525	-32,6	-8,1	1.899	5,8	1,9	-1.009	-1.373
<b>Totale</b>	<b>99.025</b>	<b>8,4</b>	<b>3,8</b>	<b>102.738</b>	<b>8,5</b>	<b>3,1</b>	<b>-2.672</b>	<b>-3.713</b>

<sup>(1)</sup>Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2011.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca d'Italia

La maggiore fonte di entrate per l'Italia si è tuttavia confermata quella relativa ai *viaggi*, la quale ha evidenziato un avanzo di 14,6 miliardi di euro, ampliatisi grazie alla crescita delle spese dei turisti stranieri in Italia (+7,7 per cento) e malgrado un aumento relativamente più elevato (+8,2 per cento) della spesa per viaggi degli italiani all'estero. La dinamica positiva delle entrate turi-

stiche ha confermato una tendenza in atto dal 2010<sup>3</sup>, che si è manifestata in tutte le ripartizioni territoriali, con percentuali più elevate per il Nord-Est, il Sud e le Isole. Nelle principali città d'arte si è verificato, in alcuni casi, un eccesso di presenza turistica, con rischi per la sostenibilità ambientale e sociale delle aree interessate.

**Tavola 4.5 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di servizi commerciali per settori**  
Percentuali

	Quote sulle esportazioni mondiali			Quote sulle esportazioni dell'Ue		
	2011	2016	2017 <sup>(1)</sup>	2011	2016	2017 <sup>(1)</sup>
Servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi	4,0	3,1	3,6	7,9	5,7	7,0
Servizi di manutenzione e riparazione	0,7	1,1	1,2	2,0	2,9	3,7
Trasporti	1,7	1,6	1,5	3,9	3,8	3,5
Viaggi	4,0	3,3	3,4	11,1	10,7	10,4
Costruzioni	0,1	1,0	0,7	0,5	1,5	2,2
Servizi assicurativi e pensionistici	1,9	1,6	1,5	3,4	3,1	3,1
Servizi finanziari	1,4	0,5	1,2	2,5	2,1	2,4
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale	1,6	1,0	1,2	6,1	2,6	3,1
Servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione	2,2	1,9	1,7	3,8	3,5	3,1
Altri servizi per imprese	2,8	2,1	2,2	5,8	4,3	5,4
Servizi personali, culturali e ricreativi	0,7	0,4	0,5	0,3	0,7	1,1
Beni e servizi per le pubbliche amministrazioni	1,6	1,2	0,8	6,1	5,0	4,5
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>5,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>

<sup>(1)</sup> Stime.

Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC

La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di servizi è stata pari al 2,1 per cento nel 2017 (tavola 4.5), un livello inferiore rispetto a quella sulle esportazioni di merci, a conferma di un modello di specializzazione incentrato principalmente sull'industria manifatturiera. All'interno del terziario gli unici settori di vantaggio comparato sono i *viaggi*, i *servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi* e gli *altri servizi per le imprese*.

La quota italiana era tendenzialmente diminuita fino al 2016, sia rispetto alle esportazioni mondiali che a quelle dell'Unione Europea. Le perdite di quota avevano coinvolto quasi tutti i settori, con le sole eccezioni delle *costruzioni*, dei *servizi di manutenzione e riparazione* e – limitatamente alla quota sulle esportazioni dell'UE – dei *servizi personali, culturali e ricreativi*. Le diminuzioni più forti, rispetto alle esportazioni mondiali, erano state registrate nei *servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi*, nei *servizi finanziari*, negli *altri servizi per le imprese* e nei *viaggi*.

L'anno scorso la tendenza discendente sembra essersi interrotta. A livello delle singole categorie di servizi, i maggiori recuperi sono avvenuti nei *servizi di lavorazione su beni di proprietà di terzi*, e nei *servizi finanziari*. Ancora in calo, invece, i *servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione* e – limitatamente alle quote sulle esportazioni dell'UE – i *trasporti* e i *viaggi*.

<sup>3</sup> Cfr. il riquadro di E. Breda e G. Oddo, *L'elasticità della domanda turistica internazionale dell'Italia*, pubblicato in questo Rapporto.

## L'elasticità della domanda turistica internazionale dell'Italia

di Emanuele Breda e Giacomo Oddo\*

Il turismo internazionale costituisce per l'Italia la sola voce strutturalmente in attivo nello scambio di servizi con l'estero (0,9 per cento del PIL nel 2017); nel 2017 le entrate turistiche erano pari al 2,3 per cento del PIL, al 40 per cento delle esportazioni di servizi e al 7 per cento delle esportazioni complessive.

La sensibilità della spesa dei turisti stranieri a variazioni dei prezzi e dei tassi di cambio (in altre parole, l'elasticità della domanda estera di turismo a prezzi e cambi) fornisce utili indicazioni sulla competitività turistica di un paese, intesa sia come capacità di attrarre visitatori dall'estero sia come misura del grado di sostituibilità del paese con eventuali destinazioni alternative. In tale ottica, una destinazione turistica è più competitiva di un'altra se, a fronte di un pari aumento dei prezzi interni (o di un apprezzamento della sua valuta), registra una minore riduzione delle spese dei visitatori stranieri o del loro numero.

La tavola 1 presenta una stima per l'Italia delle elasticità della domanda estera di turismo ai tassi di cambio bilaterali e ai prezzi relativi (il rapporto tra i prezzi al consumo dell'Italia e quelli del paese di provenienza del turista), basata su dati dell'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia riferiti al periodo 1997-2015. La stima è ottenuta tenendo conto anche di altre variabili di controllo quali la popolazione del paese di provenienza del turista, la differenza tra i livelli di reddito pro capite e il costo del viaggio per raggiungere l'Italia. Le elasticità di prezzi e cambi sono simili per grandezza e pari a circa  $-0,6$ : un aumento dell'1 per cento dei prezzi relativi (o un apprezzamento dell'euro di pari proporzione) determina una riduzione delle entrate turistiche dello 0,6 per cento<sup>1</sup>; tuttavia, mentre la variazione dei prezzi relativi impatta sulle entrate principalmente attraverso il numero di viaggiatori, quella del cambio ha effetto sulla spesa media pro capite.

I dati utilizzati consentono di confrontare le elasticità per le varie macro-aree dell'Italia<sup>2</sup>. Da tale confronto emerge che la domanda turistica estera rivolta al Mezzogiorno si caratterizza per una elasticità ai prezzi relativi maggiore rispetto alla domanda rivolta al resto del Paese. A fronte di un aumento dei prezzi interni le mete turistiche del Sud subiscono una maggiore riduzione delle presenze di visitatori stranieri di quanto registrato nel resto d'Italia. Questo risultato può derivare, almeno in parte, dalla maggiore specializzazione del settore turistico meridionale nel comparto balneare, che pone le mete del Mezzogiorno in diretta concorrenza con altre località balneari estere. Il Centro-Nord, con un turismo più specializzato nelle visite a città d'arte, siti culturali e negli sport alpini, detiene invece un maggiore potere di mercato grazie alla maggiore specificità percepita delle sue destinazioni, più difficilmente sostituibili con mete alternative in presenza di un rialzo dei prezzi. Questo risultato suggerisce le potenzialità di politiche di promo-

\* Banca d'Italia. Le opinioni espresse sono degli autori e non coinvolgono l'Istituto di appartenenza. Si ringrazia Silvia Fabiani per gli utili commenti. Questo contributo sintetizza e semplifica i risultati del lavoro "The determinants of foreign tourism demand: separating elasticities for the extensive and the intensive margin" di Emanuele Breda e Giacomo Oddo, redatto nell'ambito di un progetto di ricerca della Banca d'Italia sul turismo in Italia.

<sup>1</sup> Si tratta di un valore che per i prezzi relativi è sostanzialmente in linea con i risultati della letteratura; per i tassi di cambio è invece più basso, ma prossimo a quanto stimato per la Spagna, un paese simile all'Italia sotto il profilo dell'attrattività turistica, da Garín-Muñoz e Pérez-Amaral (2000): "An econometric model for international tourism flows to Spain", Applied Economic Letters.

<sup>2</sup> L'Istat divide l'Italia in quattro macro-aree: nord-ovest, nord-est, centro e sud.

zione turistica del Mezzogiorno incentrate sul suo ricchissimo patrimonio artistico e culturale, al fine di differenziare maggiormente la sua offerta turistica da quella delle altre destinazioni concorrenti nel bacino del Mediterraneo e aumentarne il potere di mercato, ossia ridurre l'elasticità della domanda a variazioni di prezzo. Ciò aiuterebbe, peraltro, a colmare il divario con il resto d'Italia in termini di entrate turistiche: nel 2017 le entrate del Mezzogiorno costituivano solamente il 15 per cento del totale nazionale, una quota decisamente più bassa di quella del prodotto interno dell'area rispetto al PIL italiano (23 per cento).

**Tavola 1 - Stima delle elasticità per i viaggi in Italia per motivi di lavoro, vacanze e altri motivi personali**

	Spesa	Arrivi	Spesa pro capite
<b>log(prezzi relativi)</b>	<b>-0,628***</b>	<b>-0,826***</b>	<b>0,197**</b>
	(0,142)	(0,130)	(0,073)
<b>log(tassi cambio)</b>	<b>-0,610***</b>	<b>-0,460***</b>	<b>-0,150**</b>
	(0,0987)	(0,0907)	(0,05)
<b>log(popolazione)</b>	<b>2,312***</b>	<b>2,665***</b>	<b>-0,354</b>
	<b>(0,382)</b>	<b>(0,350)</b>	<b>(0,196)</b>
<b>log(diff. reddito)</b>	<b>0,529***</b>	<b>0,519***</b>	<b>0,010</b>
	(0,0710)	(0,065)	(0,0365)
<b>log(costo viaggio)</b>	<b>-0,0661</b>	<b>-0,196***</b>	<b>0,130***</b>
	(0,063)	(0,057)	(0,032)
<b>N. osservazioni</b>	<b>1520</b>	<b>1520</b>	<b>1520</b>
<b>R2</b>	<b>0,573</b>	<b>0,613</b>	<b>0,254</b>

Errori standard tra parentesi. \*  $p < 0,05$ , \*\*  $p < 0,01$ , \*\*\*  $p < 0,001$

Fonte: Breda e Oddo (2018)

## 4.3 L'internazionalizzazione produttiva

Nel 2017 l'Italia ha evidenziato un grado di internazionalizzazione attiva e passiva ancora nettamente inferiore rispetto ai principali partner europei. Si è confermata la maggiore consistenza delle partecipazioni produttive italiane in imprese estere rispetto a quelle estere in imprese italiane. Le imprese estere a partecipazione italiana hanno fatturato 524 miliardi di euro, impiegando 1.627 mila addetti (tavola 4.6). Il numero delle imprese partecipate è aumentato progressivamente negli anni, passando dalle 34.319 unità del 2012 alle 35.748 del 2017.

Oltre la metà degli addetti fa capo all'industria manifatturiera, seguita dal comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio, nel quale peraltro vengono incluse anche filiali e *joint ventures* commerciali di imprese manifatturiere. Nell'ultimo quinquennio la quota dell'industria manifatturiere è rimasta invariata. Agli incrementi registrati soprattutto nel settore degli *autoveicoli* (+2,1 punti percentuali) e dell'*alimentare* (+0,8) si sono contrapposte flessioni in altri settori come la *metallurgia* (-1,6) e i *prodotti in gomma e plastica* (-1). All'interno del terziario le perdite di quota del raggruppamento degli *altri servizi alle imprese* (-1,7) e del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (-0,4) sono state compensate da incrementi nei *servizi di informazione e comunicazione* (+0,5) e in altri settori.

Considerando il fatturato delle affiliate estere, l'espansione del settore degli *autoveicoli* è ancora più evidente, con un incremento di 6,6 punti percentuali della sua quota sul totale, tra il 2012 e il 2017. Anche l'*industria alimentare* è aumentata di peso (+0,6), mentre sono scesi drasticamente i *prodotti di minerali non metalliferi* (-1,1) e soprattutto i *derivati del petrolio* (-3,3), che, insieme con l'*industria estrattiva* (-1,1), hanno risentito del calo tendenziale dei prezzi delle materie prime. Nel terziario è aumentato soprattutto il fatturato delle affiliate estere nel *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (+1,8), mentre le flessioni più rilevanti sono state registrate da *energia elettrica, gas e acqua* (-1,4) e dai *servizi di informazione e comunicazione* (-1).

La tavola 4.7 si riferisce alla distribuzione settoriale delle imprese italiane partecipate da multinazionali estere. Nel 2017 il numero dei loro addetti è leggermente aumentato, toccando un livello di 1.283 mila unità. Il fatturato è invece diminuito del 3,3 per cento, scendendo a 568 milioni di euro.

Negli ultimi anni la dinamica delle partecipazioni in entrata è stata complessivamente positiva in termini di addetti, ma la maggior parte dei nuovi investimenti si è concentrata su acquisizioni di imprese o ampliamenti di stabilimenti già esistenti, più che sulla creazione di nuovi centri produttivi (i cosiddetti investimenti di tipo *greenfield*), che contribuiscono ad aumentare il capitale fisico, generando nuovi *asset* a vantaggio della crescita economica.

Tra il 2012 e il 2017 la distribuzione settoriale degli addetti all'interno dell'industria manifatturiera si è modificata marginalmente. Hanno guadagnato quota, in misura leggera, la *meccanica* (+0,2) e diversi settori che producono beni intermedi o finali del *made in Italy*, a scapito soprattutto delle *apparecchiature elettriche* (-0,4) e del comparto dei *prodotti ICT* (-0,3). Nel terziario hanno perso quota principalmente *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (-1,3), *trasporti e logistica* (-1,1) e *servizi di alloggio e ristorazione* (-0,7), a vantaggio soprattutto degli *altri servizi alle imprese* (+1,9).

I cambiamenti sono stati più forti in termini di fatturato. Nel manifatturiero hanno perso quota i *derivati del petrolio* (-3 punti percentuali), penalizzati dalla tendenza negativa dei prezzi, mentre sono aumentati i pesi di quasi tutti gli altri settori, e in particolare di *mezzi di trasporto*, *prodotti in gomma e plastica*, *meccanica*, *farmaceutica* e *alimentare*. Tra i servizi, ha guadagnato peso il *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (+1,1), mentre sono scesi i *servizi di informazione e comunicazione* (-1,2) e soprattutto quelli di *energia elettrica, gas e acqua* (-3,7).

**Tav. 4.6 - Imprese estere a partecipazione italiana**  
Pesi percentuali

	Dipendenti				Fatturato			
	2012	2015	2016	2017 <sup>(1)</sup>	2012	2015	2016	2017 <sup>(1)</sup>
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>Industria estrattiva</b>	<b>2,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>6,7</b>	<b>5,2</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>55,4</b>	<b>55,4</b>	<b>55,9</b>	<b>55,4</b>	<b>44,1</b>	<b>46,2</b>	<b>47,3</b>	<b>46,7</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,3	3,8	4,0	4,0	2,3	2,7	2,8	2,9
Industrie tessili	1,7	1,8	1,8	1,8	0,4	0,6	0,6	0,6
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,1	3,2	3,2	3,3	0,4	0,4	0,4	0,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,5	1,5	1,6	1,7	0,2	0,2	0,2	0,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,7	0,7	0,8	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati	0,9	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,6	0,1	0,1	0,1	3,5	0,2	0,2	0,2
Fabbricazione di prodotti chimici	1,8	1,7	1,8	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1,2	1,3	1,4	1,4	0,9	1,1	1,2	1,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,1	2,0	2,1	2,2	1,5	1,0	1,0	1,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,2	1,8	1,8	1,6	1,8	0,9	1,0	0,7
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	4,4	4,7	4,7	4,6	3,0	3,1	3,1	3,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4,1	3,8	3,9	3,8	2,6	2,9	2,9	2,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4,2	3,6	3,6	3,6	2,5	2,5	2,4	2,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	6,0	6,0	6,1	6,1	3,8	4,0	4,1	4,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11,9	14,2	14,3	14,0	16,1	22,3	23,2	22,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,5	1,5	1,2	1,4	2,0	1,2	1,1	1,2
Fabbricazione di mobili	0,6	0,7	0,7	0,6	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre industrie manifatturiere; riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1,6	2,0	1,9	1,9	0,3	0,4	0,4	0,4
<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>3,3</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,5</b>	<b>12,6</b>	<b>11,9</b>	<b>11,3</b>	<b>11,2</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>3,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	<b>17,2</b>	<b>16,5</b>	<b>16,6</b>	<b>16,8</b>	<b>23,3</b>	<b>24,4</b>	<b>24,9</b>	<b>25,1</b>
<b>Trasporti e logistica</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>
<b>Servizi di alloggio e ristorazione</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>4,2</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>3,5</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>
<b>Altri servizi alle imprese</b>	<b>7,8</b>	<b>6,2</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>3,4</b>
<b>Istruzione, sanità, intrattenimento, altri servizi</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Valore (unità e milioni di euro)	1.780.451	1.658.891	1.626.540	1.627.530	595.387	520.738	510.335	524.205
Variazioni percentuali <sup>(2)</sup>	-	-4,0	-2,0	0,1	-	-5,8	-2,0	2,7

<sup>(1)</sup> Dati provvisori.

<sup>(2)</sup> Riferite all'anno immediatamente precedente.

Fonte: elaborazione su banca dati Reprint, R&P - Politecnico di Milano - ICE

**Tavola 4.7 - Imprese italiane a partecipazione estera**

Pesì percentuali

	Dipendenti				Fatturato			
	2012	2015	2016	2017 <sup>(1)</sup>	2012	2015	2016	2017 <sup>(1)</sup>
<b>Industria estrattiva</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>41,7</b>	<b>41,9</b>	<b>41,4</b>	<b>42,1</b>	<b>37,0</b>	<b>39,0</b>	<b>38,5</b>	<b>39,5</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,0	2,9	2,9	3,0	3,4	3,7	3,7	3,8
Industrie tessili	0,4	0,4	0,5	0,5	0,2	0,2	0,3	0,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,6	0,8	0,8	0,8	0,4	0,5	0,5	0,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	0,6	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati	1,2	1,3	1,4	1,5	1,0	1,1	1,1	1,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,6	0,5	0,5	0,5	6,2	4,8	4,0	3,1
Fabbricazione di prodotti chimici	3,0	2,9	2,8	2,9	3,9	4,0	3,9	4,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3,0	3,0	2,9	2,9	3,0	3,3	3,3	3,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,6	2,8	2,7	2,8	1,5	2,2	2,1	2,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,1	2,0	2,1	2,1	1,1	1,1	1,2	1,3
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3,7	3,7	3,7	3,8	2,9	3,0	3,0	3,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3,8	3,6	3,4	3,5	1,9	2,0	1,9	2,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3,8	3,6	3,4	3,4	2,5	2,9	2,5	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	7,2	7,1	7,2	7,4	5,4	5,3	5,6	5,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,2	3,3	3,3	3,4	1,9	2,3	2,5	2,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,3	1,4	1,4	1,4	0,7	1,0	1,2	1,2
Fabbricazione di mobili	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Altre industrie manifatturiere	1,4	1,7	1,6	1,6	0,7	0,9	1,0	1,0
<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>8,1</b>	<b>5,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4,4</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	<b>23,2</b>	<b>22,5</b>	<b>22,1</b>	<b>21,9</b>	<b>31,7</b>	<b>32,5</b>	<b>33,3</b>	<b>32,9</b>
<b>Trasporti e logistica</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>5,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>3,7</b>
<b>Servizi di alloggio e ristorazione</b>	<b>4,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>12,2</b>	<b>12,4</b>	<b>12,7</b>	<b>12,4</b>	<b>10,0</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8,8</b>
<b>Altri servizi alle imprese</b>	<b>8,4</b>	<b>9,4</b>	<b>9,7</b>	<b>10,3</b>	<b>6,5</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,9</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Valore (unità e milioni di euro)	1.164.477	1.217.009	1.268.478	1.283.072	567.262	577.039	587.069	567.811
Variazioni percentuali <sup>(2)</sup>	-	3,9	4,2	1,2	-	1,8	1,7	-3,3

<sup>(1)</sup> Dati provvisori.

<sup>(2)</sup> Riferite all'anno immediatamente precedente.

Fonte: elaborazione su banca dati Reprint, R&amp;P - Politecnico di Milano - ICE

